TORINO
Anno 72 - Num. 38
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

LUNEDI'
14 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Chamberlain? Eden?

Dietro l'antitesi prospettata dai giornali di Londra si profila un conflitto più vasto nel Gabinetto britannico?

Londra, 14 febbraio.

Il fatto sensazionale della giornata domenicale è stato offerto dalla ripresa, da parte di cinque giornali, della voce pubblicata sabato mattina dal «Daily Mail» secondo il quale le vedute di Chamberlain sarebbero in conflitto con quelle di Eden a proposito della direzione da imprimere alla politica estera. Il fatto preminente nella politica internazionale è dato dal problema dei rapporti con l'Italia; i giornali non esitano a indicare questo punto come quello di discordia e qualcuno fra essi fa precisazioni su particolari che hanno dato origine ai dissensi.

Fuori dal verosimile

Di questa rivelazione della stampa domenicale non vorremmo parlare troppo anche perchè ci crediamo fino ad un certo segno: che in seno al Gabinetto Eden abbia dei colleghi che disapprovano la sua impolitica soprattutto nei riguardi dell'Italia è cosa tanto certa e positiva quanto è vecchia, ma che Eden abbia minacciato dimissioni immediate se Chamberlain non gli lascia fare quello che vuole è cosa che, oggi sopratutto, pare ancora lontana dal vero e dal possibile.

Tuttavia il coro fatto dalla stampa domenicale alle rivelazioni del «Daily Mail» è troppo unanime per non meritare di esser passato in rivista.

Del «Sunday Dispatch» abbiamo già detto nella notte di sabato: ecco ora il testo di una nota scritta da un informatore diplomatico di tale foglio.

«A Londra circola correntemente la voce che Antonio Eden, a causa di divergenze col Primo Ministro e con altri membri del Gabinetto potrebbe lasciare il Foreign Office. C'è stato un conflitto di personalità sulla politica estera ed una crisi coinvolgente Eden potrebbe svilupparsi da un momento all'altro. Anche Lord Swinton Ministro dell'Aria, Sir Samuel Hoare segretario agli interni e Duff Cooper primo lord dell'Ammiragliato potranno essere toccati nell'evento possibile di simili mutamenti in seno al governo. Neville Chamberlain è fermo sull'opinione che bisogna nel più breve tempo possibile fare una politica di amicizia con l'Italia e la Germania allo scopo di allentare la tensione europea. E Chamberlain ha la approvazione della maggioranza dei ministri. Al contrario Eden, per quanto sia non meno desideroso di Chamberlain di giungere ad una distensione, non è d'accordo con il Primo Ministro circa il metodo da seguire. Il ministro degli Esteri vorrebbe muovere cautamente e per modo di dar parallelamente alle altre potenze della Società delle Nazioni, secondo la tradizionale politica britannica. Durante l'ultima settimana la situazione si è cristallizzata in seguito alla precisa richiesta, da parte di alcuni ministri, che si iniziasse subito le conversazioni con l'Italia. In queste ore si stanno facendo sforzi per impedire una crisi nel gabinetto. Chamberlain non vuole perdere Eden come ministro degli Esteri ma se sarà impossibile conciliare i diversi punti di vista Eden dovrà fare le dimissioni dalla situazione le cariche o accettare un altro dicastero».

Crisi politica in vista?

Il «Sunday Express» sotto un titolo a multiple righe stampa in tutte lettere maiuscole quanto segue:

«C'è minaccia di una crisi politica di prima grandezza a causa dell'atteggiamento del Gabinetto nei confronti dell'Italia. E' sorta fra i Ministri una divergenza di opinioni. A meno che non si possa raggiungere un compromesso fra l'una strada e l'altra, alcune dimissioni sembrano inevitabili. Il Primo Ministro è a capo di uno di questi punti di vista; Eden capeggia l'altro. I punti di divergenza sono: 1) quanto presto e con quale dose di entusiasmo dovrà la Gran Bretagna iniziare le conversazioni per concludere un Patto di amicizia con l'Italia; 2) se si deve o non si deve procedere al riconoscimento dell'Impero italiano. Chamberlain vuole che le trattative con Roma abbiano inizio al più presto possibile ed è pronto a riconoscere la conquista italiana dell'Etiopia come parte di un accordo generale con l'Italia. Eden insiste che molti altri problemi, compresa la situazione in Spagna, devono essere risolti prima di iniziare i negoziati con Roma. Eden si oppone al riconoscimento dell'Impero in quanto che tale riconoscimento, fintanto che l'intera Lega non decida di agire in tal senso, implicherebbe un «tradimento» contro Ginevra. Questi sono i punti che hanno portato ad una fase acuta la divergenza. Ma è già qualche tempo che in seno al Governo c'è stato conflitto di idee tra quelli che vogliono far presto e quelli che preferiscono andare adagio».

Il giornale continua parlando di antipatie personali nutrite da Eden e verso di lui contraccambiate, di punti di minore divergenza e, quindi, scrive:

«Fino a questo momento il conflitto è stato limitato a persone del governo. Ma si può considerare cosa certa che quando il gabinetto sarà chiamato a decidere fra i due modi di vedere l'opinione del Primo Ministro dovrà prevalere. Eden ha una posizione solida (*il giornale si riferisce al contributo parlamentare che il giovane ministro dà al governo*) e i suoi colleghi non desiderano perderlo. Tuttavia se egli se ne andrà dal Foreign Office non accetterà un altro dicastero e lascierà completamente il governo. Gli avvenimenti della entrante settimana potranno salvare la situazione. Se si riesce a trovare una soluzione al problema del ritiro dei volontari dalla Spagna, Eden potrebbe considerarsi soddisfatto e accettare di iniziare le conversazioni immediate con Roma».

Sin qui il «Sunday Express»: va inoltre notato che il giornale rende oggi di pubblica ragione un fatto noto da tempo ma del quale nessuno aveva osato scrivere perchè si tratta di un segreto che sta alle basi dell'attuale formazione governativa: che cioè Chamberlain quando ha formato il gabinetto ha fatto approvare da esso che i problemi di politica estera avrebbero dovuto essere trattati congiuntamente fra lui, Chamberlain, e Eden. A questo punto va tenuto presente per giudicare e del passato abbastanza remoto e di quello prossimo, del presente e del futuro.

Divergenze da comporre

Dagli altri giornali prendiamo soltanto quanto non è detto dai due precedenti.

Il «People» scrive che oggi si terrà uno speciale consiglio di gabinetto per tentare di comporre le divergenze sorte fra i ministri. Quanto alle ragioni il conflitto fra le idee di Chamberlain e di Eden, il foglio domenicale aggiunge che il secondo considera indispensabile per la pace europea un patto a quattro, mentre il primo pensa che un patto tra Italia e Inghilterra sia garanzia sufficiente.

Il *Sunday Times* ha pubblicato nella sua ultima edizione — quando il Fleet Street era già noto che quattro giornali avevano seguito il *Daily Mail* nel dare pubblicità alla crisi latente e alla possibilità di crisi aperta — una nota del collaboratore politico il quale, sotto il titolo «Un canard — il Premier e Eden sono completamente d'accordo» scrive che tutto quanto è stato stampato in proposito è pura invenzione. Tuttavia se si pesano una per una le parole di questa smentita si può forse dire che qualcosa di nuovo (o di vecchio) c'è.

Leggiamo soltanto le prime righe:

«Non c'è base di verità nella storia secondo la quale vi sarebbero fra il Primo Ministro e il Segretario agli Esteri divergenze acute...».

Quest'ultimo aggettivo può avere un significato: che l'autore della nota non abbia potuto smentire l'esistenza di divergenze croniche?

Il *Daily Telegraph* in una nota che il collaboratore diplomatico pubblica stamane, annuncia che negli ultimi quindici giorni nei quali ha avuto conversazioni esplorative con il conte Grandi, ha seguito una direttiva che ha la completa approvazione del Primo Ministro e sulla quale c'era accordo in ogni stadio della discussione. E poichè le conversazioni non sono ancora giunte ad una fase in cui si possa stabilire se sia utile iniziare le trattative ufficiali, le basi di queste non sono state sottoposte al gabinetto. Conseguentemente gli altri membri del governo non hanno avuto occasione di esprimere ufficialmente il loro punto di vista. Si ha tutta la sensazione che vi siano alcuni Ministri che in colloqui privati abbiano espresso veduta pari a quelle che alcuni giornali hanno attribuito al Primo Ministro. Fra breve a questi Ministri potrà essere offerta l'occasione di esprimere tali idee in sede di Consiglio: tutto dipende dal progresso che durante la settimana segneranno gli scambi di idee fra Roma e Londra. Dall'altro lato Chamberlain può avere costantemente tenuto conto del fatto che alcuni dei suoi colleghi avevano delle idee proprie circa le direttive che dovrebbero guidare la politica estera britannica e può avere in modo analogo considerato la situazione. Posso assicurare che recenti sviluppi europei hanno indotto Chamberlain a pensare che il rischio di un conflitto armato si è notevolmente ridotto. Egli e Eden sono completamente d'accordo che tale stato di fatto crea una favorevole possibilità per promuovere una ulteriore distensione. A tale intendimento si ispira l'idea di aprire discussioni tanto con Roma quanto con Berlino».

E lo scrittore conclude:

Manovre sabotatrici

«Nei circoli responsabili si deplora che voci infondate di dissensi siano messe in circolazione in modo da pregiudicare un ulteriore progresso delle conversazioni con l'Italia, che alcuni giorni or sono, da una parte e dall'altra, erano considerate capaci di felici soluzioni».

Letto questo brano, abbiamo sottomano sufficienti riferimenti per fare il punto sulle informazioni sensazionali della domenica. I calcoli che danno questa posizione: si sono certamente discrepanze nel Gabinetto; che ci siano fra Chamberlain ed Eden è possibile, ma da parte ufficiale non è ammissibile; che dietro a tutta la «rivelazione» ci sia una manovra intesa a allurare quei Ministri — i nomi li sanno tutti — che non vanno d'accordo con Eden.

Leo Rea

La risposta di Tokio esaminata a Washington

Washington, 14 febbraio.

Si apprende negli ambienti competenti che i governi di Washington e di Londra inizieranno subito degli scambi di vedute per esaminare se la risposta del Giappone richieda o meno l'applicazione della «clausola di salvaguardia» contemplata nel trattato navale di Londra. Lo scambio avverrà per le normali vie diplomatiche. Il governo di Washington è del parere che la clausola debba essere applicata e spera che anche l'Inghilterra e la Francia condivideranno il medesimo punto di vista. Il governo inoltre a causa della risposta negativa del Giappone si considera moralmente libero di aumentare le fortificazioni delle basi navali del Pacifico, cosa che il trattato di Londra limitava.

Si ha da Singapore che ieri sono giunti gli incrociatori americani Trenton, *Milwaukee* e *Memphis* per partecipare all'inaugurazione del nuovo grande bacino galleggiante di questa base navale che avrà luogo oggi. Le navi americane sono state accolte con le salve di rito. Il primo saluto è stato porto loro da cinque idrovolanti che si sono recati incontro alle navi al largo della base.

Impressione sfavorevole a Tokio per le manovre di Singapore

Parigi, 14 febbraio.

L'Agenzia «Havas» ha da Tokio quanto segue:

«Secondo l'Agenzia «Domei» i telegrammi da Singapore sottolineano che la partecipazione di tre incrociatori americani alle cerimonie di inaugurazione della nuova base navale di Singapore è considerata come una manifestazione antigiapponese sotto il semplice pretesto di una dimostrazione di amicizia anglo-americana. La stampa giapponese sottolinea che dodicimila personalità di varie nazioni sono state invitate ad assistere a questa cerimonia. In tale numero sono compresi, fra gli altri, quattromila indigeni, malesi e cinesi; mentre non un solo giapponese è stato invitato ad eccezione del console generale del Giappone».

La Marina italiana inquieta la stampa francese

Parigi, 14 febbraio.

La politica navale dell'Italia induce Pierre Dominique a chiedersi sulla République se la Francia abdicherà di fronte a un'Italia che nel 1941, al ritmo con cui procedono le sue costruzioni, avrà una flotta superiore e che, coll'ausilio dell'aviazione e delle fortificazioni di Pantelleria e delle basi aeree e navali del Dodecanneso sarebbe davvero la dominatrice del Mediterraneo, impedendo a chiunque di passare da Gibilterra a Suez.

L'articolista, dopo avere esaminato le condizioni della flotta italiana, loda la Commissione della Marina per aver compreso la necessità della Francia e chiede l'affrettamento delle sue costruzioni navali. Bisogna, scrive il Dominique, modificare le leggi delle 48 ore negli arsenali e nei cantieri navali e con un nesso qualsiasi portare a 88 e anzi a 56 ore la durata del lavoro riducendo in tal modo a meno di tre anni il periodo necessario per la costruzione delle più grandi navi. Bisogna fin d'ora porre i dati del problema e formulare le leggi che debbono reggere l'attività navale francese. Queste leggi sono le seguenti: la Francia deve avere nel Mediterraneo una flotta uguale o superiore a quella dell'Italia; deve poter assicurare con le sue forze il passaggio dei convogli sulla linea Dakar-Casablanca-Bordeaux e infine deve poter aiutare l'Inghilterra davanti a Singapore nel mare della Cina meridionale. L'obbedienza a queste tre leggi presuppone: 1°) l'impostazione immediata in cantiere di due corazzate da 35 mila tonnellate; 2°) la impostazione immediata di due porta-aeroplani da 22 mila tonnellate; 3°) la costruzione, entro il più breve tempo possibile, di cinque o sei incrociatori da ottomila tonnellate. Inoltre l'idroaviazione francese deve essere portata all'altezza di quella dell'Italia e le basi francesi debbono essere immediatamente preparate e fortificate. Anzitutto il triangolo Tolone-Biserta-Mers el Kebir, con l'organizzazione della Corsica come poderosa base aereo-navale provvista di una guarnigione forte di almeno una divisione; indi la base di Tripoli nel Mediterraneo orientale, la base di Dakar che domina l'istmo atlantico, quella di Diego Suarez nell'oceano Indiano e infine quella della baia di Camranh nel Pacifico.

IN ARAGONA

Le operazioni interrotte dalla tempesta e dalla neve

I rossi si trincerano ad alcuni chilometri a oriente dell'Alfambra e preparano un attacco in massa nel settore di Albarracin

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saragozza, 14 febbraio.

La tempesta infuria da quarantotto ore su tutta la Spagna. A Saragozza, una delle celebri torri moresche della città vecchia è crollata. Sui fronti il tempo non ha permesso che qualche ricognizione. Intorno a Teruel, le pattuglie nazionali perlustrano attivamente la riva sinistra dell'Alfambra, che è ancora — di nome — campo nemico, ma nella pratica è sgombrato dall'esercito rosso, almeno in alcuni punti. Nelle prime ore del pomeriggio la nevicata ha interrotto le operazioni. Dai posti di comando lungo la linea fluviale si mantiene il collegamento con le pattuglie avanzate che esplorano le vie.

I bollettini mandati da questi elementi avanzati confermano laconicamente che il nemico si è trincerato ad alcuni chilometri a oriente del fiume. E' da supporre che stiano costruendo fortificazioni sulla Sierra del Povo, piccolo massiccio che si erge a nord-est di Teruel, il cui versante opposto a quello che guarda le linee nazionali domina il famoso sistema di fortificazioni di Corbalan, che si estende molto oltre il villaggio omonimo, fino al cimitero vecchio di Teruel, ed è quindi la chiave di volta della difesa della città.

Non sembra che il passaggio dell'Alfambra da parte del grosso dell'esercito nazionale debba ormai offrire serie difficoltà. Però i rossi tentano di sviare l'attenzione dei nazionali per preparare più comodamente un attacco in massa, che secondo molti indizi verrebbe sferrato su un altro settore del fronte di Teruel.

I lettori ricorderanno forse ancora l'operazione che permise nell'agosto scorso di arrotondare il fronte a ponente di Teruel, mediante la conquista dei Monti Universali. Questo massiccio vinceatoso, nelle cui vaste pieghe si annidano una ventina di villaggi, ha per centro Albarracin. I rossi progetterebbero un attacco di grande violenza contro questa regione, e puntano a tale scopo sul nodo stradale di Gea de Albarracin e Teruel, ad occidente di quest'ultima città.

Per raggiungere il loro obbiettivo dovrebbero attraversare la non difficile Sierra di Gea, e superare, fra l'altro, la rete difensiva costituita dai nazionali sulla collina a mezzogiorno della strada Valdecuenca-Teruel. L'attacco permetterebbe di prendere a ridosso tutte le posizioni nazionali ad ovest ed a sud-ovest di Teruel dalla Muela, fino a Caudete, e di assicurare ai rossi il possesso della città martire.

Il piano dovrebbe quindi essere una replica all'attacco vittorioso compiuto dai nazionali tra sabato e lunedì scorso nella valle dell'Alfambra e permettere di aggirare Teruel da sud-ovest, laddove il generale Monasterio l'aggirava da nord-est. Ma venuto a conoscenza dell'alto comando nazionale, questo piano ha ormai tutte le probabilità di essere sventato, e se ne fosse tentata l'esecuzione, il fattore della sorpresa non interverrebbe più a favore dell'offensore, come era intervenuto durante il primo attacco contro Teruel.

Si è saputo che i rossi hanno concentrato quattro divisioni davanti a Bezas, prima posizione difensiva nel settore di Albarracin. Naturalmente, al di qua delle linee, non si rimane inattivi e se vogliono tentare la partita, i rossi rischiano grosso. La conquista della intera Sierra Palomera e della valle dell'Alfambra fu procacciata ai nazionali proprio dalle iniziative dei rossi, che partivano dalla Sierra Palomera, per attaccare la strada Teruel-Saragozza.

Nell'Estremadura, le truppe del sud hanno coronato l'occupazione del passo di Zalamea con la conquista di tutte le altre posizioni rosse del massiccio di Algallen e del passo della Intercela, ieri, riposo.

Riccardo Forte

I volontari di guerra della Federazione di Francia

Patriottica riunione a Parigi

Parigi, 14 febbraio.

Si è riunito ieri sotto la presidenza del presidente generale on. Coselschi il Consiglio della Federazione di Francia dell'Associazione nazionale volontari di guerra. Assistevano l'incaricato di affari d'Italia, gli addetti militari e varie personalità.

A conclusione dei lavori è stato approvato tra unanimi acclamazioni un ordine del giorno che dopo aver salutato nella Maestà del Re Imperatore e nel genio del Duce i simboli augusti e gloriosi della patria immortale afferma che il volontarismo italiano ha l'incrollabile volontà di consacrare tutte le sue forze alla sempre maggiore grandezza della Nazione ed al potenziamento dell'Impero; condanna tutte quelle artificiose e nefaste manovre che falsando la vera dottrina mussoliniana ingenerano interessati equivoci e calunniose interpretazioni sommamente pericolose per la pace europea.

Nel pomeriggio alla Casa del Fascio si è avuta una riunione cui ha partecipato una folla di italiani. Sono intervenuti anche il R. Incaricato di affari, il Console generale, gli addetti militari ed i rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche. Il R. Incaricato di affari dopo aver messo in rilievo l'ottimo risultato della organizzazione dei volontari di guerra italiani residenti in Francia, ha rivolto ai connazionali nobilissime parole di fede e di italianità ed ha salutato il Re ed il Duce suscitando vivissimi applausi. Quindi il capitano Marabini ha portato il saluto dei volontari italiani residenti in Francia. Dopo la inaugurazione di alcuni labari l'onorevole Coselschi, oratore ufficiale, ha pronunziato un discorso esaltando l'idealità e lo spirito del volontarismo. La invocazione dell'oratore al Duce guida e condottiero degli italiani sparsi in tutto il mondo ha suscitato una entusiastica interminabile manifestazione all'indirizzo del Capo del Governo.

DOPO LA RECENTE NOMINA DELL'ABUNA NAZIONALE COPTO I preti cristiani di Gimma si recano dal Governatore in visita di omaggio. (Foto Appiotti).

Achille Starace a Torino

Ardenti manifestazioni al Duce al rapporto dei gerarchi della GIL del Piemonte

Le direttive del Comandante Generale - Alla Casa dello studente Ai campionati di scherma - Fra gli operai del Dopolavoro Lancia

Il Comandante Generale della G.I.L. S. E. Achille Starace, Ministro di Stato e Segretario del Partito, ha tenuto ieri mattina rapporto alle gerarchie della Gioventù Italiana del Littorio delle provincie del Piemonte. E' stato un rapporto improntato ad un severo stile militare; il Comandante ha parlato ai suoi ufficiali, ha dato le direttive, ha tracciato il cammino, indicata la meta che è fondamentale importantissima per il continuo divenire della Rivoluzione; la G.I.L. ha il compito di dare al Regime il cittadino soldato. Si può quindi facilmente intuire che anche nelle esteriorità questo rapporto è stato volutamente scevro di qualsiasi manifestazione che potesse modificare il carattere e lo stile. Doveva essere un rapporto militare ed è stato un rapporto militare; e cioè una manifestazione solennissima per la forma e per lo spirito che l'ha animata.

Dalle provincie piemontesi dalle ore 8 alle ore 10 sono giunte le gerarchie della G.I.L. con a capo i Comandanti Federali. Alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa ove sono scese a seconda della linea ferroviaria di provenienza, si trovavano ad attenderle delle musiche. I gerarchi inquadrati hanno percorso le vie della città ed hanno raggiunto direttamente il teatro Vittorio Emanuele ove ha avuto luogo il rapporto. In piazza Carlo Alberto alle ore 9, agli ordini del colonnello Russi, vice Segretario del Fascio di Torino, si sono inquadrate le gerarchie della nostra città ed hanno pure esse raggiunto il teatro ove i vice comandanti consoli Losito e Salvetti, hanno curato il dislocamento della folla dei gerarchi nei vari ordini di posti. Circa tremila persone affollavano il teatro e lo animavano con il canto degli inni della Rivoluzione.

Il Comandante Generale è arrivato alle ore 9,45 a Porta Nuova ove per suo espresso desiderio non si trovavano personalità ad attenderlo nè era stato disposto alcun apparato. Egli è sceso assieme agli altri viaggiatori e, subito riconosciuto dalla folla che si trovava nella stazione, è stato affettuosamente devotamente salutato ed applaudito. Dopo una breve sosta in un vicino caffè, S. E. Starace ha raggiunto la Casa Littoria ove si trovava il Segretario Federale Gazzotti per ricevere il Gerarca nazionale che ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti.

Accompagnavano S. E. Starace il luogotenente generale Tarabini, il console generale Gangemi e due allievi della Accademia della Farnesina. Il Comandante Generale nelle sue settimanali visite ai centri della Nazione vuole essere accompagnato da due allievi della magnifica Accademia fascista. Per i giovani è un ambitissimo premio ed infatti solo i migliori possono ottenere questa eccezionale ricompensa che rivela però l'affettuosa cura con cui S. E. Starace segue e personalmente guida questi ragazzi che un giorno saranno comandati a posti di responsabilità nella organizzazione della G.I.L.

Lungo la via Rossini erano schierati reparti di Avanguardisti e Giovani Fascisti. Dinanzi alla entrata del teatro si trovavano i Comandanti Federali Berutti, Giavey, Vicari, Bonino, Paladino e Zerbino, rispettivamente Segretari Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli.

S. E. Starace, che aveva al fianco il Federale Gazzotti, ha fatto ingresso nel teatro salutato da vivi applausi. Nella platea erano le Gerarchie femminili, nelle gallerie quelle maschili; nelle barcacce hanno preso posto i Federali, le Ispettrici della G. I. L. le vice Ispettrici. Nelle prime file di poltrone erano i membri dei Direttori Federali, i vice Comandanti ed i Provveditori agli Studi delle sei provincie.

Attorno all'emiciclo del teatro alte scritte ripetevano il nome Duce! Il palcoscenico era dominato da un imponente ritratto di Mussolini e circondato da decorazioni di piante. Al grido di saluto per il Segretario del Partito lanciato da Piero Gazzotti ha risposto la forte voce di Achille Starace ordinando il saluto al Duce a cui la folla presente ha risposto con tonante entusiasmo. Quindi ha avuto inizio il rapporto.

MENTRE PARLA S. E. STARACE

S. E. il Comandante Generale ha iniziato il rapporto accennando ai criteri su cui si basa l'organismo unitario creato per la educazione e l'istruzione della gioventù. Svolgendo il concetto il Gerarca ha tenuto ad illustrarne la portata ed a sottolineare le responsabilità che incombono a tutti coloro che partecipano, in ogni settore, all'opera gigantesca. Dopo avere esposto nei loro caratteri generali i principi etici del Fascismo nel campo dell'educazione giovanile ed averne dimostrato la armonia con la prassi rivoluzionaria considerata in ogni manifestazione, S. E. Starace ha trattato direttamente i problemi organizzativi fondamentali che dovranno essere affrontati e risolti il più presto. La massa dei dirigenti, militarmente inquadrati in settori secondo le varie attribuzioni, ha seguito con fervore le disposizioni che le venivano impartite in termini particolarmente efficaci e precisi tali da risolvere in senso generale con norme inequivocabili i vari aspetti organizzativi di ordine politico militare sportivo ed amministrativo.

Il Comandante Generale ha svolto punto per punto il programma delle comunicazioni, nell'assoluto silenzio dell'adunata; ma quando ha accennato al compito fondamentale dell'educazione giovanile, che si identifica nella formazione del soldato, una acclamazione unanime ha sottolineato le fiere parole di S. E. Starace; con particolare calore hanno applaudito le Ispettrici e vice Ispettrici; la parola del Segretario del Partito hanno trovato aperta eco anche in queste dirigenti, alle quali è affidata non poca parte dell'organizzazione. L'annuncio che è stato prescritta l'abolizione del «Lei» ha sollevato un'eco immediata di consenso; tutti hanno compreso che è questo un altro passo in avanti, e non dei minori, nelle modificazioni dello stile che il Fascismo intende stabilire affinchè il cameratismo si rinsaldi efficacemente anche negli aspetti formali. Dopo un'acuta disamina di ogni aspetto e particolare delle necessità quotidiane dell'organizzazione S. E. Starace ha stabilito il ciclo dei provvedimenti che dovranno essere adottati nei reparti della GIL, per renderne il funzionamento sempre più rispondente ai fini assegnati dal Duce all'istituzione. Un'appassionata dimostrazione di affetto al Duce ha concluso il rapporto. Quindi S. E. il Comandante Generale si è lungamente intrattenuto con i gerarchi conversando con essi ed incoraggiandone l'entusiasmo.

Mentre il teatro cominciava a sfollarsi della folla che non cessava di applaudire il Comandante Generale, mentre le colonne dei Gerarchi prendevano formazione, il Segretario del Partito ed i Federali, a cui si era unita una imponente fiumana di popolo hanno raggiunto a piedi la Casa Littoria e poco dopo si sono recati alla nuova bellissima casa dello Studente ove S. E. Starace ha consumato un rancio insieme ai suoi principali collaboratori della G.I.L. Naturalmente la presenza del Segretario del Partito ha richiamato nella loro bella casa una continuità di goliardi, con a capo il Segretario del Guf prof. Stampini, che hanno fervidamente acclamato Achille Starace che si è voluto intrattenere con essi cantando insieme gli inni della Rivoluzione. Manifestazione giovanile di fervido entusiasmo, di giocondo stile studentesco non disgiunto però da quelle doti di disciplina che sono precipue del nostro Guf.

Dopo aver assistito alla partita di calcio che si è svolta al campo del Torino, S. E. Starace nel pomeriggio si è recato alla Casa della G.I.L. di piazza Bernini ove si sono svolti i campionati provinciali di scherma per Avanguardisti e Giovani Fascisti. Il Comandante Generale con cui erano il Federale Gazzotti, i vice Federali Giai e Soria, il dott. Moda, Federale amministrativo, l'on. Casilli, il camerata Perez e molte altre personalità, si è intrattenuto nella palestra ove ha assistito alle finali del campionato giudicando da espertissimo schermitore lo stile e la tecnica dei giovani. Poco dopo il Segretario del Partito ha voluto compiere una visita che era assolutamente inattesa, al Dopolavoro Lancia. La nuova bella sede dopolavoristica nella giornata domenicale era affollata di operai ed animatissima. Quando S. E. Starace è entrato nelle sale gli operai, sorpresi a tutta prima, gli hanno improvvisata una simpaticissima manifestazione d'affetto. Egli ha voluto intrattenersi con essi assistendo ad alcune partite a bigliardo e visitando poscia i campi sportivi ove due squadre disputavano una partita di calcio e gruppi di operai erano intenti a giocare a bocce. Quando S. E. Starace ha lasciato il Dopolavoro ossequiato dai dirigenti, gli operai gli hanno ripetuto il loro affetto con calorose ovazioni.

A sera alle 21,15 semplicemente, come era giunto al mattino, il Comandante Generale della G.I.L. è partito per Roma. Nel saluto dei pochi occasionali presenti è però palpitato tutto l'affetto e la fede della nostra fascistissima Torino.

Una esercitazione della Milizia

Ieri, ad iniziativa del Comandante della I Legione Sabauda, i 288 reparti CC. NN. reduci dalle manifestazioni svoltesi in Roma in occasione della celebrazione del XV annuale della fondazione della Milizia, hanno dato, presso il campo sussidiario del parco del Valentino dimostrazione pratica del passo romano. Erano presenti il console generale Romagioli in rappresentanza del comandante della prima Zona, molti ufficiali superiori del R. Esercito, della M.V.S.N. e della G.I.L., nonchè la Coorte Motorizzata «18 novembre» e il 1.o Battaglione territoriale Camicie Nere.

L'INGRESSO IN TEATRO DEL GERARCA

I PROBLEMI DELL'IMPERO

Libri sul Mediterraneo

Quale sia stato negli ultimi anni il movimento di pensiero e di idee attorno al problema mediterraneo non abbiamo qui bisogno di dire. A esso si volge l'attenzione di tutti gli studiosi e di numerosi scrittori, per i mille aspetti che il problema presenta: sia d'ordine morale, come ritorno della civiltà al suo centro originario; sia d'ordine storico e politico per gli spostamenti che si sono verificati nell'equilibrio politico degli Stati che affacciano su questo mare o che vi hanno interessi prevalenti; sia d'ordine navale o commerciale, per la forza delle varie marine e per la natura e la somma dei traffici; sia, infine, d'ordine aeronautico per la diffusione crescente delle basi militari e delle linee civili aeree.

Ognuno di questi aspetti del problema presenta tanta varietà e possibilità di osservazioni e di studio, da meritare una particolare trattazione. Utilissima potrebbe oggi riuscire una *Bibliografia mediterranea* specializzata e commentata, con un sunto anche brevissimo dell'opera citata. Al Mediterraneo come ad un «lago italiano» pensava già nel 1845, tre anni avanti la prima guerra di indipendenza, Cesare Balbo. Che dire, oggi, dopo l'unità, dopo la conquista del Nord-Africa, delle isole del Dodecaneso e dopo la creazione dell'Impero? E' naturale che i libri sul Mediterraneo si moltiplichino e che essi abbiano la serietà e la varietà di contenuto che l'importanza dell'argomento e lo sforzo gigantesco e i sacrifici copiosi di sangue che gli italiani vanno compiendo in questi anni, impongono agli studiosi.

A cura dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, di cui abbiamo già segnalata l'attività lodevolissima, hanno visto la luce di questi giorni due nuovi volumi di argomento mediterraneo: un libro di Pietro Silva: «Il Mediterraneo dall'unità di Roma all'Impero italiano», e, nella preziosa collana dei *Manuali*, il libro di Antonio Monti: «Storia del Canale di Suez».

Pietro Silva è uno storico di grande e riconosciuto valore che ci aveva già dato sul Mediterraneo un'opera approfondita e compiuta. Essa vide la luce nel 1927 sotto il titolo: «Il Mediterraneo dall'unità di Roma all'unità d'Italia».

E' molto importante che la prefazione a quell'opera si concludesse con le seguenti parole:

«Le varie parti del libro convergono verso lo stesso intento e il contrasto fra gli aspetti di esse finisce col risolversi in un'armonia di spirito e di sostanza, dalla quale si leva un vaticinio fausto per il nostro avvenire».

La prefazione è del 1926. L'avvenire molto immediato ha corrisposto appieno al vaticinio. L'autore può essere lieto della sua bella opera: che egli, oggi, ristampa sotto il titolo che abbiamo detto e con l'aggiunta di tre capitoli di grande interesse. Sono i capitoli dedicati agli avvenimenti degli ultimi quindici anni, dall'avvento del Fascismo alla proclamazione dell'Impero. Essi tengono conto degli avvenimenti che l'autore sa, con la sua grande esperienza di studioso, inquadrare nel movimento delle idee offrendoci un quadro compiuto della letteratura storica sul Mediterraneo negli ultimi dieci anni.

L'autore ricorda le opere di Giannini: «L'ultima fase della questione orientale»; di C. Capasso: «Italia e Oriente»; di R. Cantalupo: «L'Italia Musulmana»; di A. Solmi: «Italia e Francia nei problemi attuali della politica europea»; e poi del Pedrazzi, dell'Ambrosini, del Vannutelli, di F. Coppola, di V. Gayda, e, tra gli stranieri, del Rhode, del Benoist, di P. Herre, di E. W. Neumann e quelli recentissimi dei tedeschi Hans Hummel e Wolf Siewert e del francese Cogniet.

Il punto di partenza della politica mussoliniana dall'ottobre 1922, è l'Albania: poi la Grecia e la Turchia. Egli modifica radicalmente i rapporti tra l'Italia e questi tre paesi rivieraschi del Mediterraneo. Alla politica della Piccola Intesa egli oppone una politica di accordi con l'Austria e con l'Ungheria. Alla costituzione della Confederazione balcanica del febbraio 1934, oppone i protocolli di Roma del 17 marzo di quell'anno. Le posizioni sembrano rigide e difficilmente mutabili, nella politica europea, quando sopravviene la grave crisi austriaca del luglio 1934. Si compie allora il riavvicinamento tra Francia e Italia che culmina negli accordi del gennaio 1935 e nel fronte di Stresa dell'aprile dello stesso anno. A questo punto Mussolini getta il dado dell'impresa etiopica e ha inizio un nuovo periodo della storia del Mediterraneo. Il fatto che l'Italia abbia, tra il settembre 1935 e il maggio 1936, condotta e compiuta l'impresa etiopica nonostante il veto inglese e la coalizione di tutte le Potenze, dimostra che un profondo mutamento è avvenuto nell'equilibrio delle forze che gravano sul Mediterraneo.

Il duello italo-inglese non è cessato.

Mussolini lo sa. Egli ha tentato tra il maggio 1936 e il 2 gennaio 1937 di far accettare il fatto compiuto, ma dinanzi alla politica degli armamenti britannici e alle molte manovre del *Foreign Office*, si è irrigidito in una posizione di estrema riserva e tira dritto per la sua strada. Quali siano i veri fini dell'azione britannica possiamo sapere da un discorso di impressionante chiarezza di Winston Churchill:

«Noi abbiamo la supremazia nel Mediterraneo dalla guerra di successione di Spagna, cioè da 230 anni e non abbiamo mai permesso che si discutesse il diritto che hanno le nostre navi da guerra di circolare liberamente in questo grande mare interno. In alcuni paesi del Continente si crede che tutti gli sforzi che noi compiamo affinchè i diritti della Società delle Nazioni siano rispettati, siano dovuti al timore egoistico che l'Egitto, il Sudan e la Palestina possano correre pericolo per la occupazione italiana dell'Etiopia. Chiunque conosce le più elementari regole della strategia, comprende facilmente che la sicurezza e la prosperità di tali regioni dipendono interamente dalla potenza della nostra flotta nel Mediterraneo. Noi abbiamo dunque la ferma intenzione di conservare questa supremazia».

Il discorso è assai chiaro: l'antitesi delle posizioni nettissima. Ma, se è vero che l'Inghilterra vuol conservare la propria supremazia, non è meno vero che l'Italia non tollera più nessuna supremazia nel Mediterraneo. La energia con cui Mussolini conduce le nuove costruzioni navali rivela chiaramente la sua volontà.

Il libro recente di Carlo Cito de Bitetto edito in francese da Grasset, è tutto dedicato allo studio degli avvenimenti di cui abbiamo ora parlato. Il libro è soprattutto dedicato all'Inghilterra per la sua funzione di gendarme di Ginevra durante la guerra di Etiopia. Il problema del Mediterraneo è qui collegato con il problema del Mar Rosso. Per l'Inghilterra, infatti, i due problemi fanno un solo problema. Tutti i motivi della polemica anglo-italiana del 1935-36 sono riassunti in questo volume. Nel 1925, due anni dopo l'ammissione dell'Abissinia nella Lega, l'Inghilterra si accordava con l'Italia per la spartizione delle rispettive zone d'influenza in Etiopia. Perchè mai, nel 1935, l'Etiopia era divenuta inviolabile? La verità deve ricercarsi altrove. L'atteggiamento inglese ha avuto ragioni ben diverse da quelle dichiarate più volte da Eden. L'Inghilterra ha voluto impedire, dopo gli accordi franco-italiani del gennaio 1935, un blocco delle forze latine nel Mediterraneo, ha voluto assicurarsi l'appoggio di tutte le altre Potenze rivierasche, ha voluto raggiungere l'accordo con l'Egitto per il controllo del Canale di Suez.

Il *gentlemen's agreement* del 2 gennaio 1937 provocava una momentanea distensione nei rapporti italo-inglesi, ma subito dopo la polemica riprendeva perchè in realtà nessuno dei problemi che si pongono ai due Stati ha trovato una soluzione definitiva. Innanzitutto è da risolvere il problema del mar Rosso e cioè del riconoscimento dell'Impero italiano: poi la convivenza nel Mediterraneo diverrà assai agevole.

Il libro di Carlo Cito de Bitetto è stato probabilmente inspirato dall'accordo del 2 gennaio 1937.

Esso tende infatti a dimostrare che gli interessi delle due Nazioni non sono contrastanti, ma complementari e che, in definitiva, fu proprio l'Inghilterra a chiamare l'Italia, 50 anni fa, sulle coste del mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Questa tesi ne vale un'altra. Essa può essere accettata come respinta. Essa parve trionfare tra il novembre 1936 e il febbraio del 1937. Oggi non affiora nemmeno più in nessun articolo di rivista e di giornale. In realtà la cronaca che noi viviamo si muove freneticamente con il passo della storia e la storia non è un giuoco di tesi, ma di forze essenziali e molteplici le quali obbediscono a una inflessibile legge interiore che i mortali difficilmente conoscono e che gli storici giudicano e collocano solo a *posteriori*.

Ugo d'Andrea

Lapide in memoria di Pio X in un convento di Padova

Padova, 14 febbraio.

Con solenne cerimonia, alla presenza delle autorità locali, del Cardinale Patriarca di Venezia, del Nunzio apostolico presso il Quirinale, mons. Borgoncini Duca, dei Vescovi di Padova e di Treviso, ha avuto luogo ieri mattina l'inaugurazione di una lapide a ricordo del soggiorno nel convento antoniano di Papa Pio X, quando era canonico e Patriarca di Venezia.

Vecchia domestica di Pio XI morta in Vaticano

Roma, 14 febbraio.

(G. C.). Nel piccolo appartamento che occupava nella Città del Vaticano, al piano terreno dell'antico palazzo delle Suore di San Carlo, è morta Teodolinda Banfi, antica governante dell'Papa. Era nata a Pertusella presso Milano 76 anni fa, ed era stata domestica di casa Ratti fin dall'infanzia. Assistette la madre del Papa negli ultimi anni di vita; Pio XI, eletto pontefice, la volle presso di sè nei primi anni del Pontificato per dirigere il suo servizio personale. Con l'avanzarsi dell'età ella non potè continuare il suo compito, che il Papa affidò ai religiosi terziari francescani di Aquisgrana assegnando quindi alla domestica una pensione e l'abitazione in Vaticano. Da qualche mese era inferma, ed era assistita dalle suore e da una nipote. Curata per desiderio del Papa dal suo medico, dottor Milani, era spesso visitata dai monsignori Venini e Confalonieri, suoi segretari, che le portavano la benedizione del Pontefice. I funerali avranno luogo nella parrocchia della Città del Vaticano e la salma sarà tumulata nel sottostante cimitero.

L'ultimo garibaldino trentino morto a 91 anni

Trento, 14 febbraio.

L'ultimo garibaldino trentino, Alessandro Spagolla, è morto ieri a 91 anni, a Borgo Valsugana. Nobile figura di patriota, lo Spagolla, fuggito giovanissimo dal suo Trentino, si era arruolato fra le camicie rosse ed al seguito di Garibaldi aveva combattuto valorosamente a Vezza d'Oglio ed a Bezzecca, segnalandosi per fatti di valore. Ritornato poi al suo paese ancora irredento, era stato perseguitato dal Governo absburgico per i suoi indomiti sentimenti di italianità, mantenendo tuttavia saldissima la sua fede nei sicuri destini della Patria. Ormai avanzato in età, ma sempre pieno di giovanile entusiasmo, aveva avuto la gioia di salutare le truppe vittoriose avanzanti su Trento. Seguace del Fascismo fin dal suo sorgere, aveva una particolare ammirazione per Mussolini.

I Padri cistercensi a Piona
La cerimonia di ieri

Como, 14 febbraio.

Dopo cinque secoli di assenza i cistercensi sono ritornati, come si è detto, alla loro storica abbazia di Piona, monumento insigne di religione e d'arte, mercè l'atto munifico del comm. Pietro Rocca e della di lui madre Annetta Pogliani, compiuto a ricordo dei congiunti ing. Cesare Rocca e Lydia Maffioli, che trovarono tragica morte nell'eccidio del cantiere Gondrand in A. O.

La cerimonia si è svolta ieri mattina, presente il Vescovo di Como con tutte le autorità, le associazioni patriottiche e combattentistiche, i Legionari reduci dall'A. O. e le popolazioni dei paesi rivieraschi. Nella piccola chiesa padre Savastano ha celebrato un solenne pontificale; dopo di che il sacerdote etiopico don Angelico Adga ha pronunciato un discorso di circostanza. Successivamente il Vescovo di Como ha benedetto il tumulo. E' stata quindi scoperta e benedetta una lapide murata sul cenobio in memoria dei munifici donatori. La cerimonia si è chiusa con una commemorazione degli eroici caduti, fatta dal Vescovo di Como.

I voti augurali al Principe di Napoli

Roma, 14 febbraio.

Nella ricorrenza del primo genetliaco di S. A. R. Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, autorità e gerarchie di tutta Italia hanno espresso alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte fervidi voti.

A cura dei Fasci femminili, per solennizzare la fausta ricorrenza, sono stati distribuiti a figli di famiglie meno abbienti indumenti e giocattoli e premi demografici alle madri prolifiche. *(Stefani)*.

Telegramma di D'Annunzio ad uno dei trenta di Buccari

Venezia, 14 febbraio.

Benedetto Beltramin, uno dei trenta di Buccari, che attualmente comanda il motoscafo di S. E. il Prefetto, ha ricevuto dal comandante D'Annunzio, al quale aveva inviato un telegramma di omaggio nella ricorrenza della Beffa di Buccari, la seguente risposta:

«Caro caro Beltramin, Ti sono grato del ricordo e della messa, che ci riunisce nel nostro mafo vittorioso, con un carico inesausto di coraggio per domani e oltre. Carissimo compagno, ti abbraccio fieramente, come or sono vent'anni. — *Gabriele D'Annunzio*, marinaio volontario Lancieri di mare».

Il "Foglio di disposizioni,,

L'assistenza tecnica alle Massaie rurali

La Consulta tecnica centrale alla dipendenza del Segretario del Partito

Roma, 14 febbraio.

Il Segretario del P.N.F. con suo «Foglio di disposizioni» comunica:

«In considerazione dell'aumentata efficienza e del continuo sviluppo delle organizzazioni delle Massaie rurali, l'opera di assistenza tecnica a favore delle iscritte viene affidata alle due Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, secondo le direttive che saranno impartite dai rispettivi presidenti. La Consulta tecnica centrale, formata come segue, passa alle mie dipendenze: on. Franco Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura; on. Mario Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori; onorevole Carlo Bergamaschi, Commissario dell'O.N.M.I.; dottor Attilio Bonino, Ispettore del P.N.F.; Clara Franceschini, Ispettrice dei Fasci femminili; onorevole Vittorio Vezzani, vice-presidente della Corporazione della zootecnia; professor Mario Mariani, direttore generale dell'agricoltura; avv. Giovanni Nicotra, direttore generale presso il Ministero dell'Agricoltura; dott. Emanuele Cortis, capo divisione Servizi Zootecnici; S. E. Antonio Le Pera, capo dell'Ufficio centrale demografico dell'Interno; dottoressa Marziola Pignatari; prof. Enrico Filani, ispettore agrario compartimentale; prof.a Anna Carin, insegnante di Economia domestica; prof. Federico Clementi, direttore del pollaio provinciale di Roma; prof. Francesco Malocco, direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria; ing. Sepe Quarta, segretario generale dell'«Enapi»; dott. Luigi De Domenicis, segretario nazionale del Sindacato fascista dei veterinari; dott. Giulio Scafati, segretario.

«Compito della Consulta tecnica centrale è di tracciare, di anno in anno, il programma pratico delle varie attività tecniche economiche e assistenziali per la sezione delle Massaie rurali, indirizzando e potenziando il lavoro delle Massaie ai fini dell'autarchia nazionale.

«La Consulta è convocata nel Palazzo del Littorio il giorno 19 febbraio alle ore 16. I Consigli provinciali delle Massaie rurali, istituiti a termini di regolamento (*Foglio di Disposizioni n. 296*) restano immutati e saranno convocati almeno due volte l'anno.

«Le Federazioni provinciali dei Fasci femminili, per l'ordinaria attività di carattere tecnico potranno avvalersi della collaborazione delle Unioni provinciali agricoltori e lavoratori dell'agricoltura e dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, assegnando di volta in volta determinati compiti alle singole organizzazioni tecniche. La redazione e l'amministrazione del giornale *L'Azione delle Massaie rurali* rimane affidata alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura con la collaborazione e il concorso della Confederazione fascista degli agricoltori, secondo le direttive da me impartite.

«Il Ministro dell'Educazione nazionale ha stabilito di concedere in via di massima, l'uso di aule scolastiche per i corsi da tenere alle Massaie rurali. Le richieste dovranno essere avanzate al Ministero, di volta in volta, dalle Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili.

«E' istituito il distintivo di grado per le Segretarie provinciali delle sezioni operaie e lavoranti a domicilio: M oro con due stelle oro su fondo nero.

«Il corso di preparazione coloniale della Donna fascista, istituito dalla Federazione provinciale dei Fasci femminili di Roma, si avvale, per la parte attinente agli insegnamenti pratici di agraria e di economia domestica, della collaborazione delle Scuole superiori del P. N. F. di S. Alessio (n. 30 allieve per turno). Saranno impartite lezioni pratiche di cucina, coltivazione tecnica casalinga e fattoria. Presso la Scuola San Gregorio al Celio (n. 50 allieve per turno): lezioni di ammobigliamento e igiene della casa, artigianato, taglio e confezione del vestiario.

«A cura dell'Ente radio rurale saranno effettuate ogni domenica, durante l'ora dell'agricoltore (dalle 10 alle 11 antimeridiane) speciali trasmissioni dedicate alle Massaie rurali, e riguardanti argomenti di vivo interesse per la organizzazione. A cura dello stesso Ente è stato inoltre organizzato un servizio di consulenza per radio-corrispondenza, del quale le Massaie possono avvalersi per chiedere consigli e spiegazioni, usufruendo della franchigia postale. Le Fiduciarie segnalino l'iniziativa alle dipendenti sezioni Massaie rurali, per richiamare l'attenzione delle organizzazioni. Potranno essere utilizzati gli apparecchi radio in dotazione alle scuole e quelli esistenti nelle sedi del Partito, del Dopolavoro e dei Sindacati. Le case della Massaia rurale devono essere dotate di un apparecchio radio-rurale.

«I concorsi per disegno, fotografie e manufatti vari, indetti dall'Ente nazionale della Moda presso la Mostra del tessile nazionale, hanno messo in rilievo il contributo e lo sforzo delle categorie industriali e artigiane per il completo raggiungimento della autarchia nel settore dell'abbigliamento. Notevoli, per il numero dei partecipanti e per la qualità dei prodotti presentati, i risultati conseguiti. Sono stati assegnati i seguenti premi: Concorso disegni: numero cinque premi di primo grado, numero tre premi di secondo grado, numero due premi di terzo grado. Concorso fotografie: numero cinque premi primo grado. Concorso manufatti: numero trentun premi primo grado; numero dodici premi secondo grado; numero cinque premi terzo grado.

«Sono in distribuzione i fazzoletti distintivo per le iscritte alla sezione operaie e lavoranti a domicilio».

L'inaugurazione ad Addis Abeba della sezione dell'Istituto Fascista dell'A. I.

Addis Abeba, 14 febbraio.

Ieri, alle ore dieci, è stata costituita la sezione di Addis Abeba dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, alla presenza di molta folla, con a capo le autorità politiche, ecclesiastiche e militari e delle organizzazioni fasciste. Dopo il discorso del comm. Corradi, presidente della costituenda sezione, ha preso la parola, per incarico di S. E. Federzoni, Presidente generale dell'Istituto, il sen. Visconti di Modrone, il quale ha messo in rilievo le varie tappe della ascesa coloniale italiana, precisando i compiti affidati all'Istituto e porgendo un saluto augurale alla nuova sezione.

Alle ore 11,30 si è svolta poi nella Cattedrale una solenne cerimonia religiosa, ricorrendo il sedicesimo annuale della incoronazione di Pio XI. Alla funzione erano presenti vari consoli esteri, autorità, gerarchie e una grande massa di fedeli. S. E. Mons. Castellani, delegato apostolico in A.O.I., dopo la celebrazione della Messa, ha illustrato con fervide parole la figura di Pio XI. Al discorso di S. E. Mons. Castellani, seguiva un solenne «Te Deum», concluso con la benedizione apostolica.

Il Consiglio nazionale del fante a Rapallo

Rapallo, 14 febbraio.

Nel salone comunale, dopo il saluto portato dal Podestà, il presidente nazionale dell'Associazione del Fante, grande mutilato gr. uff. Dall'Ara, ha presieduto ieri il Consiglio nazionale, presenti consiglieri, ispettori e capi-sede. Nella mattinata è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, presenti le rappresentanze combattentistiche fasciste. Al palazzo di città il Consiglio ha poi svolto i suoi lavori sulla organizzazione, discutendo di numerose pratiche interne e fissando pel mese di maggio l'adunata dei fanti sui campi di battaglia del medio Isonzo. Erano presenti S. E. Rossini, gli on. Landi, Ciampini, Besozzi, S. E. Squillace, Alberto Colantuoni.

Notte di neve alla Spezia

Spezia, 14 febbraio.

Durante tutta la notte fra sabato e domenica una abbondante nevicata è caduta sul golfo, ammantando la corona dei colli circostanti. La temperatura è bassissima e secca, ed ha favorito l'esodo dalla città verso i monti degli appassionati degli sport invernali.

Investito che rifiuta i soccorsi e muore poco dopo

Rivoli, 14 febbraio.

Ieri mattina sulla stradale Torino-Rivoli, presso Cascine Vica, la nuovissima automobile dello studente Eligio Rolle, di 24 anni, residente a Grugliasco, a bordo della quale trovavasi pure il di lui cugino Natale Boria, meccanico, di 28 anni, residente a Cascine Vica, investiva un carro sul quale si trovava il lattaio Martino Leone, di 32 anni, abitante nei pressi di Cascine Vica. In seguito all'urto violentissimo il carro si sfasciava e la macchina finiva contro un paracarro. Gli automobilisti si offrivano di accompagnare il Leone all'ospedale ma questi rifiutava ogni aiuto, affermando di non sentirsi male e di essersela cavata a buon mercato. Ma poco dopo egli accusava forti dolori al capo per cui veniva accompagnato in una casa del presi dove era fatto adagiare su un letto, dove, mentre si attendeva l'arrivo di un medico da Rivoli, moriva un'ora dopo per la frattura della base cranica. Poichè il carro procedeva regolarmente alla destra dello stradale, i carabinieri di Rivoli hanno provveduto al sequestro della macchina investitrice e al ritiro della patente al Rolle, deferendolo inoltre all'autorità giudiziaria.

Cronaca Cittadina

La commemorazione di Lydia Maffioli-Rocca caduta nell'eccidio dei Cantieri Gondrand

Ieri sera alle 21, nel Salone de *La Stampa*, gentilmente concesso, dopo che la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli ebbe fatto l'appello fascista dei caduti ing. Cesare Rocca e Lydia Maffioli Rocca, la scrittrice N. D. Rita Rosano, che le due comunicazioni alla radio hanno reso popolare, come pure i suoi volumi di fiabe e poesia, ha iniziato la commemorazione dei coniugi Rocca, caduti nel Cantiere Gondrand, parlando di Lydia Maffioli Rocca, nobilissimo esempio di sposa che il marito volle seguire dicendo: «Se v'è pericolo per lui lo voglio condividere». L'oratrice ha con molta efficacia tracciata la figura ed interpretato il pensiero e l'anima di Lydia e del suo sposo, ed ha rievocato poi con vivezza di immagini, che vivamente hanno commosso i presenti ed in particolar modo la sorella e il fratello dell'estinta e il fratello dell'ing. Cesare presenti alla commemorazione, l'eccidio del 13 febbraio 1936-XIV a Mai-Lahlà.

Erano nella sala, gremita da un scelto pubblico, nella grande maggioranza signore, i rappresentanti delle autorità: il colonnello Obice per il Comando di Corpo d'Armata, il vice-Federale Soria per Piero Gazzotti, il consultore Monti per il Podestà, il sen. Caselli, il cappellano militare capo don Solero, il rappresentante del Questore, i centurioni Talamona e Rosano, per il comando della 1.a zona di Milizia, il seniore Florio per la 1.a Legione Sabauda, il cap. Mosca per il Comando dei Carabinieri; un folto gruppo di Donne fasciste in divisa e moltissime dame e infermiere della Croce Rossa in bianco ed in azzurro.

Prima della commemorazione sono stati letti i commossi telegrammi inviati dalle Loro Altezze la Principessa Bona di Baviera Genova e della Duchessa di Pistoia, che impossibilitate ad intervenire erano però presenti in ispirito.

Il cantico dell'amore in tre tempi, «Nozze di cielo» e il Canto della gloria, musica dell'esimia pianista e compositrice Giulia di Piano che ha eseguito con molta maestria sì da meritarsi calorosi applausi, ed una marcia funebre di Chopin, e il notturno di Martucci, pure suonati dalla stessa virtuosa, hanno preceduto «L'inno delle Donne fasciste», dedicato dalla Zaccuti e dalla Rosano alla memoria di Lydia Maffioli Rocca, che il gruppo femminile della «Stefano Tempia», diretto dal maestro Pistone, hanno cantato con magnifico effetto e del quale l'uditorio ha voluto il bis, applaudendo calorosamente.

Spettacolo teatrale organizzato dal Gruppo «Mario Sonzini»

Il Fascio femminile ha promosso una serata teatrale che il Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini» ha organizzata a palazzo Lascaris ove ieri sera la Filodrammatica «F. Bresadola» del dopolavoro del nostro giornale ha rappresentato *Gl'innamorati* di Carlo Goldoni. Erano presenti la signora Giordano, Vice Segretaria del Fascio femminile in rappresentanza della contessa Cavalli, il comm. Cobelli, Fiduciario del Gruppo «Sonzini», la signora Pescelli, Segretaria del Fascio femminile di detto Gruppo, numerosi gerarchi e un pubblico notevole per numero e eleganza.

La bella e garbata interpretazione del grazioso lavoro Goldoniano, presentato in una elegantissima inquadratura scenica, ha segnato un rinnovato successo della nostra filodrammatica di cui è direttore artistico il cav. Carlo Trincheri. Ne erano interpreti: Carlo Vaudano, Nanda e Derna Marchettini, Italia Brussasco, Edoardo Cigna, Francesco Morra, Ernesto Campagna, Jole Rossi, Giovanni Mussa e Augusto Modugno. Molti applausi a fine d'ogni atto.

La Fiera dei vini

La prima giornata della Fiera dei vini è stata animatissima e festosa. Nel vasto padiglione di piazza Carlo Alberto sono affluite ieri migliaia di persone che hanno vivamente animato gli eleganti recinti, ammirazione che naturalmente non è stata puramente platonica, i deliziosi vini italiani infatti hanno tale potere di attrazione che è difficile poter resistere al loro invito, essenzialmente quando viene fatto a mezzo di gentili e belle ragazze che animavano le mostre. Cronaca festosa quindi quella della prima giornata, come d'altronde siamo sicuri sarà festosa sempre durante tutta la durata della tradizionale Fiera.

Alla Associazione del Genio

Il centurione don Edmondo De Amicis, cappellano della M.V.S.N., ha parlato alla Associazione del Genio, alla presenza delle autorità militari dell'Arma e di una folla di genieri in congedo. Il presidente ing. Merli, dopo applaudite parole di presentazione, fece l'appello dei genieri della sezione Caduti in A. O. suscitando un'onda di fiera commozione fra i presenti, tra i quali erano i famigliari. Don De Amicis prese poi la parola illustrando prima di tutto il miracolo compiuto dal Fascismo e la realtà radiosa di una campagna di soli sette mesi che travolse gli abissini e stroncò la congiura di 52 Stati. Descrisse la vita dei combattenti in A. O., le glorie dei battaglioni del generale Diamanti e delle Camicie Nere della 28 Ottobre e l'eroica morte di Padre Giuliani. Parlò dell'immensa opera svolta dal Genio, che definì l'opera della Provvidenza e chiuse applauditissimo con un inno all'eroismo delle Camicie Nere affratellate all'Esercito.

I solenni funerali dell'on. Francesco Pivano

Ci telefonano da Saluzzo che tutta la città ha tributato al suo illustre figlio scomparso, on. gr. uff. avv. Francesco Pivano, le onoranze più solenni. Attorno alla salma si è stretta una schiera di autorità, fra le quali abbiamo notato il Federale comm. Bonino, il Podestà marchese Del Carretto, il generale Antero Canale comandante la Divisione Militare di Cuneo, il vice-federale console Abrate, gli on. Toselli e Viale, il gr. uff. ing. Luigi Burgo, il Provveditore agli Studi, il Comandante in seconda alla Scuola di Guerra, il Capo di Stato Maggiore della Divisione Militare di Torino, un eletto stuolo di ufficiali della Scuola di Guerra e del 28.o Reggimento Artiglieria, un gruppo di professori ed allievi della R. Università di Torino ed una folla immensa.

Il corteo funebre ha attraversato le vie principali della città, dove la popolazione si è riversata in massa per rendere un accorato cordoglio l'omaggio al defunto tanto compianto.

Dopo la benedizione, impartita nella cattedrale dal Capitolo, il feretro è stato trasportato al cimitero. Ivi il Segretario del Fascio ha porto l'estremo saluto alla salma col rito fascista.

Nuovo impianto radio alla Scuola L. A. Muratori

Ieri il R. Provveditore dott. comm. Felice Rimondini, si è recato alla scuola «L. A. Muratori» a inaugurare il nuovo impianto radiofonico, composto di un apparecchio centrale con 35 altoparlanti nelle singole aule. Gli alunni si sono alternati al microfono con canti di trincea a due voci, poesie patriottiche e con la lettura di una corrispondenza fra gli alunni della scuola e un legionario tredicenne in Spagna.

Nella nuova Parrocchia San Giuseppe Cottolengo

La nuova parrocchia dedicata a S. Giuseppe Benedetto Cottolengo in regione Lucento fa progressi verso la sua sistemazione; la chiesetta provvisoria si dimostra ogni giorno più insufficiente, incapace di accogliere tutti i fedeli che vi accorrono. Si spera di potere dare principio ai lavori per la costruzione del tempio disegnato dall'architetto Mosso.

Intanto si iniziano i lavori per costruire la nuova casa parrocchiale che ancora mancava. La popolazione nota con piacere questi progressi che preludono ad una migliore e più completa sistemazione.

La festa della neve del Guf a Bardonecchia

Oltre mille goliardi fra cui quattrocento studentesse, hanno partecipato alla festa della neve organizzata a Bardonecchia dal Guf. I goliardi, accompagnati dal camerata Cavalli, in rappresentanza del segretario del Guf prof. Stampini, sono partiti con treno speciale poco prima delle 8.

A Bardonecchia sono stati fatti segno a particolari e simpatiche accoglienze dalla popolazione e dai turisti. La manifestazione ha culminato con alcune interessantissime competizioni sportive.

Nella gara a staffetta a cui hanno partecipato sette squadre è riuscita vincitrice la squadra della Facoltà di medicina, composta da Rosina, Dalmasso, Paltriniere, che ha compiuto il percorso in un'ora 35' e 50"; 2. Facoltà di ingegneria (Soleri, Rava, Jacobacci) in un'ora e 39"; 3 Facoltà di legge (Bottinelli, Bentinelli, Lobetti) in un'ora 40'23".

Gara di mezzo fondo: 1. Soffietti (architettura), in 21'29"; Montalenti (ingegneria) in 33'2"; Garavelli (ingegneria) in 37'1".

Gara femminile di discesa: 1 Berardelli Lola (legge), in 3'18"; Pecchio Lina (magistero), in 3' 25 4/10; Comazzi Adriana (scienze) in 3'27" 2/10.

Gara di discesa: Burckart Fredi (legge) in 3'1" 4/10; Filippo Filippi (ing.) in 3'7" 6/10; Ambrosio Carlo (ing.), in 3'8" 4/10.

Nel pomeriggio si sono svolte le gare di disco sul ghiaccio: Uget Cai Valpellice batte Guf Torino per 10-4. Gara di pattinaggio: 1. Guglielminetti Clelia; 2 Radiana Sinigaglia.

Alle 18.30 i goliardi sono ripartiti per Torino.

Un chiusino dell'acquedotto senza coperchio

Non è la prima volta che abbiamo veduto dei chiusini dell'acqua potabile senza coperchio, aperti come trappole in attesa che qualche disattento passante vi ponesse il piede. La disavventura è toccata alla signorina Cornelia Camosso, di 33 anni. Essa passava in corso Valentino e in prossimità del corso Massimo d'Azeglio non si avvide di quel buco. Il tacco della scarpetta destra vi si infilò ed essa cadde producendosi una ferita alla gamba che al vecchio ospedale di S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Si rompe una gamba scendendo dal tram. — Nello scendere alla fermata di corso Re Umberto e corso Duca di Genova da una vettura della linea n. 9 il prof. Carlo Zino, di 52 anni, è caduto fratturandosi la gamba sinistra. Con autoambulanza della Croce Verde è stato accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove il prof. Masenti gli ha prestato le cure del caso dichiarandolo guaribile in due mesi.

Bimbo morsicato da un cane. — Mentre in compagnia della madre il bimbo Giovanni Rossotto, di anni 7, abitante in frazione Sarbido, andava correndo in un prato delle finestre, tre cani di una vicina cascina irrompevano abbaiando furiosamente e uno di essi addentò alla coscia il bimbo. Al Mauriziano, medicato dal dottor Masenti, è stato dichiarato guaribile in 8 giorni.

La caduta di una sessantenne. — Alla sessantaduenne Margherita Ressa la Rossana deve aver fatto male un bicchier di vino. Essa procedeva a zig-zag sotto la galleria che il corso Vittorio Emanuele congiunge con via Pomba, quando per una sbandata più violenta delle altre andò a finire per terra producendosi una ferita lacerocontusa alla fronte che all'ospedale di S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

LA LISTA DI LEVA PER I NATI NEL 1920

Si ricorda agli interessati che presso il Riparto Leva — via Barbaroux n. 32 bis — è pubblicata la lista di leva dei giovani nati nel 1920 e che entro il corrente mese si potranno rivolgere i reclami per omissioni, per false indicazioni e per eventuali errori.

La revisione delle licenze commerciali

In conformità del provvedimento podestarile 31 gennaio 1938-XVI, questa Unione curerà anche quest'anno le pratiche relative alla revisione 1938 delle licenze per l'esercizio del commercio. Il servizio di raccolta avrà inizio lunedì 14 febbraio, a Palazzo Cavour (via Cavour 8). L'Ufficio speciale «Revisione licenze», appositamente istituito dall'Unione, curerà nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22 febbraio — con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30, escluso il pomeriggio del sabato — il ritiro delle licenze di quei commercianti il cui cognome ha per iniziale la lettera A, B, C.

I CONCORSI STATALI

Il diario delle prove

Come da apposito comunicato in corso di pubblicazione è stato stabilito che le prove scritte dei seguenti concorsi indetti dal Ministero per le Comunicazioni abbiano luogo nei giorni appresso indicati:

Allievo ispettore ingegnere navale, il giorno 1° marzo 1938; allievo ispettore chimico, il 5, 6, 7, 8 e 9 marzo; ufficiale macchinista di 3a classe, il 5 e 6 marzo; elettricista navi traghetto, il 5 e 6 marzo; fuochista motorista navi traghetto, il 7 e 8 marzo; allievo ispett. medico-chir., il 9, 10 e 11 marzo; allievo ispettore ingegnere, il 12 e 13 marzo; allievo ispettore amministrativo, il 14 e 15 marzo; disegnatore, il 6, 7 e 8 marzo; aiutante disegnatore, il 6, 7 e 8 marzo; assistente lavori edili, il 9, 10 e 11 marzo; sorvegliante lavori, il 9, 10 e 11 marzo; assistente elettromeccanico, il 12, 13 e 14 marzo; sottocapotecnico, il 1°, 2 e 3 aprile 1938.

Le prove scritte per i concorsi a posti di elettricista e fuochista motorista avranno luogo a Messina, tutte le altre a Roma.

L'IMPORTAZIONE SUPPLEMENTARE DI VETRI E CRISTALLI DALLA CECOSLOVACCHIA

Le ditte interessate all'importazione dalla Cecoslovacchia di merci di cui alla voce di tariffa doganale ex 688 sono invitate a presentare le relative domande accompagnate dalla documentazione di similari importazioni effettuate nell'anno 1934 dal medesimo paese d'origine. Le domande vanno presentate sui moduli prescritti ed in distribuzione presso il Sindacato Commercianti del vetro e della ceramica a Palazzo Cavour.

Bollettino demografico

13 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	11
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

Tommasina comm. Carlo fu Gustavo, d'anni 80, da Dorno, generale medico, via S. Giulia 56 — **Martinotti Gavidino** v. Morsia, id. 78, da Pontestura, casalinga, via Bertagna 18 — **Bubba Domenico** fu Marco, id. 80, di Asti, pensionato, via degli Apprucci 11 — **Martini Angela** m. Bertoglio, id. 61, di Torino, pensionata, via Goffredo Mameli 15 — **Cresto Ferdinando** fu Antonio, id. 79, da Moschie, agricoltore, via Sanpierre Santarosa 1 — **Carboni Ettore** fu Giuseppe, id. 82, da Vergato, pensionato, via Lucio Bazzani 14 — **Carcano Carla** di Massimiliano, di giorni 16, di Torino, via Luisa del Carretto 27 — **Pinardi Giovanni** fu Pietro, di anni 77, da Marano Po, contadino, via Genova 84 bis — **Pagnante Lidia** di Raimondo, id. 36, da Pinerolo, casalinga — **Bonelle Giovanna** m. Ferno, id. 73, da Scandeluzza, casalinga — **Marino Michele** fu Lorenzo, id. 69, di Alba, tipografo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) — Ore 21,15: «Nizetta del Verziere» di G. Adami (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti) — Ore 21,15: «La rosa di Tilli» di De Benedetti e Zorzi (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: «Per insufficienza di prove» e «'N farfallone azzurro» di O. Poggio.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
CAY DANZE: gran serata con premi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I candelabri dello zar», William Powell e Luise Rainer.
AMBROSIO: «La mazurca di papà» di O. Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi.
CORSO: «Baci sotto zero» con Ann Sothern e Don Ameche (Fox). Succ.
CHIABRERA: «Elisabetta d'Inghilterra» e Comp. d'arte varia Molasso.
BALBO: «Elena studentessa in chimica», dal romanzo di Vicki Baum. Lu
IDEAL: «Chi è più felice di me?», Tito Schipa, C. Boratto, e Varietà.
STATUTO: «La buona terra» colosso. Paul Muni, Luise Rainer. A richiesta
ALPI: Voglio danzare con te. Rogers.
NAZIONALE: Carnet di ballo. M. Bell.
MAFFEI: «Chi ha ucciso?» e Rivista.
MASSIMO: Sono stato io! continuissimo con i Fratelli De Filippo, Isa Pola.
ITALA: «Il colpevole». P. [illegible].
TORINESE: «La perla della corona».
SAVOIA: «Il signor Max». De Sica.
SOCIALE: «Lloyds di Londra».
IMPERIALE: «L'isola delle furie».
DIANA: A richiesta «Primavera». L. 1.
RADIUM: Tigre del Bengala e varietà.
OLIMPIA: Castello in Fiandra. Eggerth.
IMPERO: Sangue gitano (a colori).

Teatri e Concerti

I cantanti novellini
Gli ultimi spettacoli ieri ad Alessandria

Alessandria, 14 febbraio.

Due spettacoli, con teatri esauriti in ogni ordine di posti, hanno concluso ieri il secondo ciclo del «teatro di avviamento lirico», in cui sono emersi parecchi artisti che sono stati segnalati al competente Ministero della cultura popolare.

Nella rappresentazione diurna si è avuto *I pagliacci*, col tenore Ernesto Tamagno, festeggiatissimo ed applauditissimo per le sue ottime qualità, ammirate anche da un fitto stuolo di torinesi, il soprano Lydia Parenti, il baritono Beretta nel prologo e nella parte di Silvio ed il Caffi nella veste di Tonio; e quindi *L'amico Fritz* col tenore Galbiati di Milano e il soprano Pierina Soracco di Genova, entrambi pure applauditi.

Nella rappresentazione serale è stata rappresentata *Tosca*, in cui è stato festeggiato il tenore Pierino Rolando di Alessandria, al quale il Podestà, generale Rossi, ha offerto una bellissima medaglia-ricordo. Applaudita ed ammirata è stata anche la soprano Jole Marconcini di Verona (Tosca) ed il baritono Vincenzo Cecchetelli (Scarpia) di Torino.

La «Fanciulla del West» al Carlo Felice di Genova

Genova, 14 febbraio.

E' andata in scena ieri sera al Carlo Felice, concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui, la Fanciulla del West di Giacomo Puccini, che ha avuto per interpreti principali la soprano Maria Carbone, il tenore Francesco Battaglia ed il baritono Domenico Viglione Borghese. Lo spettacolo, al quale ha presenziato un pubblico magnifico, ha riportato un esito dei più felici. Maestro e interpreti sono stati festeggiatissimi dopo ogni atto.

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli di ieri Dina Galli e i suoi bravi compagni sono stati calorosamente applauditi nella divertente «Madame Sans Gêne» di Sardou. Questa sera ultima replica a prezzi popolari di «Nizetta del Verziere» di Adami, e domani ultima di «Madame Sans Gêne». Mercoledì sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia della nuova commedia di Carlo Veneziani: «Una volta in tutta la mia vita».

AL CARIGNANO debutta questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti, che si presenta con la nota e applaudita commedia di De Benedetti e Zorzi: «La rosa di Tilli» in recita a prezzi popolari. Domani sera la prima novità della stagione: «Quattro di cuori» di A. Vanni, rappresentata altrove con lieto successo.

AL ROSSINI questa sera ultima replica di «Insufficienza di prove» e di «Farfallone azzurro» di Oreste Poggio che, fin dalla prima sera, ottennero vivo successo. Domani sera ripresa di «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia. Quindi prima l'annunciata novità di Carlo Barbera: «I vigili della nostra Torino».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 16) Roma II (dalle 16 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra — 12,30-13 e 13,20-13,50: Orch. Cetra — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Ciclo di danze antiche — 19,20: Lezione di lingua tedesca — 19,40-20 e 20,30-21: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: sen. G. Bevione — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella — 23,15: Selezione di canzoni — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,30: I virtuosi campagnoli — 20: Giornale radio — 20,20: v. TO I — 20,30: Mezz'ora di concerto — 21: «Facciamo società», scenetta radiofonica di Felj Silvestri — 21,30: Orch. d'archi e danze — 22: Trio di fisarmoniche e chitarre (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico (v. TO I) — 22,10: «L'ora blu», commedia in un atto di Carlo Salsa — 22,40-23,30: Musica da ballo.

Bruxelles I: Ore 21: «Cinna», tragedia di Corneille — **Bruxelles II:** 21: «Il fiore d'Hawai», operetta di Abraham — **Lione P.T.T.:** 21,30: «La bella Elena», operetta di Offenbach — **Radio Parigi:** 21,30: «Il gran Mogol», operetta di E. Audran — **Deutschlandsender:** 21,30: Grande orchestra diretta dal M.o B. Molinari — **Monaco di Baviera:** 21,30: Musica da camera — **Saarbrücken:** 21,30: «Hol' up», comm. di Schmauch — **Londra N., North R., Droitwich:** 21,30: «Il conte di Monte Cristo», di Dumas — **Stoccolma:** 22: «Il cavaliere della rosa», di Strauss.

Gli aviatori belgi al raduno di Tripoli

Bruxelles, 14 gennaio.

L'aeronautica militare belga parteciperà al terzo raduno sahariano, che avrà luogo in Tripolitania dal 18 al 26 febbraio.

L'equipaggio dell'aeroplano belga sarà agli ordini del generale Tapproge, comandante in seconda dell'aeronautica belga. L'aeroplano è un bimotore i cui motori sono di una potenza di 220 cavalli.

GIORNATA DI CAMPIONATO A VANTAGGIO DELLA CAPOLISTA

Solo il Genova tiene la distanza con l'Ambrosiana

Bologna e Roma battute - Juventus, Milan e Lazio in pareggio

Inizio di buona marca genovese poi netta, ma sfortunata prevalenza torinese

Genova - Torino 1-0 (1-0)

Rete: Barsanti, all'11' del 1.o tempo.

GENOVA: Bacigalupo; Genta, Vignolini; Villa, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Barsanti, Scarabello, Marchionneschi.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Cadario, Gallea, Neri; Palumbo, Baldi, Bo, Buscaglia, Ferraro.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

La partita, che ha visto una nuova sconfitta del Torino sul suo campo, si potrebbe sintetizzare così: nel primo tempo il Genova ha pienamente meritato di vincere, nella ripresa il Torino avrebbe meritato di pareggiare, e magari di vincere a sua volta. La differenza consiste precisamente nel divario fra i due tempi del gioco e... del verbo: il Genova ha segnato il suo goal calando, in regola perfetta, tutte le carte che gliene davano diritto; il Torino avrebbe meritato di pareggiare se, all'ardore e alla volontà dimostrata nel gioco della ripresa, avessero saputo far riscontro una precisione e una calma adeguata.

E' uno squadrone?

I giocatori e i tifosi granata hanno però, nella sconfitta, notevoli motivi per non rammaricarsi oltre misura: anzitutto la squadra era tutt'altro che a posto, presentava dell'inedito addirittura; in secondo luogo il Genova ha saputo confermarsi a Torino squadra di molte possibilità. Non si vince cinque volte consecutive fuori campo con l'ausilio della sola fortuna: del merito vi deve pur essere. E con le qualità che ha saputo mettere in mostra sul terreno torinese, l'undici rosso-bleu ha spiegato ampiamente anche i suoi successi precedenti.

Squadra che conta, forse, solo un paio di elementi di poco inferiori alla media; la maggioranza è formata da giocatori che di classe ne possiedono in buona misura. Garbutt, a quello che sembra, ha saputo armonizzare quanto di meglio potevano contare gli uomini di cui si è trovato a disporre, è riuscito a portar tutti a un soddisfacente grado di forma e, quel che più conta, a saperveli mantenere.

Tale armonico insieme possiede degli autentici punti di forza in ogni reparto. Genta è una imperforabile barriera in terza linea; nella mediana si distinguono Figliola e Bigogno. In prima linea Barsanti, pur senza svolgere un gioco trascendentale, sa essere un pericolo permanente per i portieri avversari, e ogni settimana ve ne è qualcuno che se ne accorge; le due ali appaiono veloci e insidiose, mentre Scarabello sa essere una mezz'ala che tesse e Morselli una che sfonda. Integrate il tutto da uno spirito senso tattico, aggiungetevi — allorchè occorre — una certa massa e un certo peso e avrete questo Genova che appare magnificamente attrezzato per poter contendere alle dirette rivali il possesso dello «scudetto». Una altra qualità della squadra — e anche questa di valore non indifferente — è la resistenza alla fatica, la possibilità di mantenere un ritmo veloce e sbrigativo al gioco per i novanta minuti filati.

Dopo di che non ci resta che spiegare come il Torino abbia fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per imporsi prima e per rimediare, alla meglio, poi; allorchè gli avversari erano riusciti a passare di prepotenza. Lodi e biasimi a tutti: per le prodezze e per gli errori, chè tutti hanno generosamente alternato gli uni alle altre. Le assenze si sono fatte sentire specialmente nella mediana, dove non è facile sostituire uomini quali Allasio ed Ellena, per quanto Cadario abbia fornito una prova rimarchevole. La prima linea ha ancora confermato il difetto d'origine della sua composizione: ogni schieramento che assume, è un ripiego, bene riuscito o meno che possa apparire.

Molto si sperava sulle riconquistate qualità di buona mira di Buscaglia, ma il mezzo sinistro granata, pur non deludendo del tutto, ha difettato ieri in modo particolare nella precisione del tiro. Ma anche non soddisfacendo appieno in linea tecnica i granata meritano il più largo plauso per il coraggio e la generosità dimostrata. Sino all'ultimo essi si sono prodigati, impegnando tutti gli avversari alla difesa più serrata, a tratti affannosa, specie allorchè il fischio finale andava sempre più avvicinandosi. I rosso-blu e con essi tutta la numerosa scorta dei loro seguaci venuti a Torino con ogni mezzo di locomozione, non hanno potuto essere sicuri del loro successo che quando Mazzarino ha dato il segnale finale col fischietto.

Due tempi, due fisionomie

Malgrado le manchevolezze di una delle due avversarie, l'incontro è stato uno dei più attraenti che siano stati giocati nella stagione: sul campo dei granata potrà a volte mancare il bel gioco ma le emozioni sono all'ordine del giorno. E la partita Torino-Genova è stata costellata di emozioni varie; almeno per tutto il secondo tempo.

Nella prima parte del gioco, rapidissimo e snodantesi nelle prime battute da un campo all'altro, si è assistito alla graduale ma irresistibile affermazione della superiorità genovana. In certi momenti era una sola squadra che manovrava in campo; l'altra annaspava alla meno peggio, cercando di sopperire con lo slancio ardente alla mancanza di connessione e di intesa fra uomini e reparti. In questo periodo il Genova segnava la sua porta.

Era all'11.o minuto; l'azione nasceva e si sviluppava sulla destra, Morselli operava un passaggio in profondità a Barsanti, il quale, da metà area di rigore, un po' spostato a destra anche lui, lasciava partire il tiro risolutore dell'incontro. Classica fucilata a mezz'altezza, con il carattere di sorpresa. Vano tuffo di Maina.

Al gioco aperto, chiaramente scandito, del Genova, il Torino risponderà con qualche puntata a fondo della sua prima linea: più caffica che pressione. Baldi, bene postato, al 17', calciava male verso porta. Una punizione battuta da Buscaglia, al 25', filava alta di poco sulla sbarra. Persistendo all'attacco il Torino mancava, subito dopo, una ottima occasione: su sfuriata di Bo la palla perveniva all'indietro a Gallea, che sparava con rara potenza: il pubblico doveva strozzare nella laringe lo spontaneo grido che saliva, poichè il pallone rimbalzava irosamente sulla sbarra. Buscaglia s'incaricava di metterlo a lato.

Lieve incidente a Baldi al 34'. Il Genova non poteva più fornire il gioco tendenzialmente accademico sfoggiato all'inizio, giacchè il Torino appariva fermamente intenzionato a raggiungere il pareggio. Baldi e Bacigalupo si scontravano, al 41', poi lo stesso Baldi alzava una palla di testa.

La ripresa era attaccata dai granata a tutta andatura senza lasciar tirare il fiato ai genovani. Al 8' un perfetto centro di Ferrero era girato di testa da Baldi; serio pericolo per la rete rosso-blu. Bigogno doveva arrangiarsi a respingere quasi sulla linea. All'11' l'arbitro Mazzarino, che ha diretto la partita con molto discernimento, ammoniva Vignolini; nel frattempo gli allarmi nelle retrovie liguri si susseguivano senza posa, dando modo a Genta di brillare di vivissima luce.

Malgrado qualche scorreria di Barsanti, Scarabello e Morselli nei paraggi di Maina, il Torino mancava una nuova magnifica occasione, al 14', allorchè Gallea lanciava Baldi che, a sua volta, passava a Palumbo; costui era pronto a girare al volo, ma il tiro riusciva troppo alto. Subito dopo Bo e Palumbo scambiavano i rispettivi posti. Tre minuti appresso, per fallo di Figliola su Bo, la medesima ala granata batteva una punizione appena fuori dell'area: Neri entrava efficacemente di testa, ma il tiro mancava per pochi centimetri il bersaglio. Al 22', per un centro di Arcari, il Torino correva un grave pericolo, ma Barsanti non riusciva nella raccolta.

Attorno al 25', dato che Baldi accennava a zoppicare per un colpo, si aveva ancora uno scambio di posto tra lui e Bo; ma la permanenza di Bo alla mezzala durava poco, poichè ognuno riprendeva i posti rispettivi. Le sfuriate granata si susseguivano senza posa: al 33' un secco tiro di Baldi veniva respinto da Vignolini, forse con la mano, mentre al 35' il Torino aveva a disposizione una nuova occasione per pareggiare le sorti.

In una avanzata di Palumbo e Baldi la palla giungeva a Ferrero, rimasto del tutto libero a causa di uno scivolone di Genta: l'1 a 1 pareva cosa fatta ma l'estremo granata angolava troppo il suo tiro. A sei minuti dalla fine l'ultima minaccia rosso-blu portata da Arcari poi, sino al 45', susseguirsi continuo di tenaci azioni torinesi portate con slancio e potenza d'ariete, ma la paratia genovese risultava ben stagna. La fine giungeva con una nuova parata di Bacigalupo.

Nei due tempi sono stati battuti quattro calci d'angolo contro il Torino e uno contro il Genova. Il pubblico, tra il quale si contavano certo molte centinaia di genovesi, ammontava a circa diciottomila unità. Tempo ottimo, terreno alquanto pesante.

Nella tribuna d'onore assistevano: S. E. il Segretario del Partito, il Prefetto, il Federale, il Podestà e molte altre autorità civili e militari.

Umberto Maggioli

Lazio-Milan 1-1

(1-1)

Reti: Capri (L.) al 17'; Moretti (M.) al 22' del primo tempo.

LAZIO: Provera; Faotto, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Marchini, Capri.

MILAN: Zorzan; Perversi, Boniscoui; Remondini, Bortoletti, Loetti; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Arcuci.

ARBITRO: Mattea.

Roma, 14 febbraio.

Il pubblico abbastanza numeroso che ha affollato lo stadio, malgrado la giornata rigidissima, si attendeva tutto qualche cosa di più dagli azzurri, tra i quali si sono allineati anche Marchini e Milano, due elementi di classe la cui assenza dai campi di giuoco era stata tanto lamentata.

Sarebbe ingiusto affibbiare a Faotto, che sostituiva Zaccone, le maggiori responsabilità del semi-insuccesso laziale.

Per quanto Faotto non sia più mobile come un tempo e per quanto non valga Zaccone, pure ha tenuto il suo posto senza infamia e senza lode. Gravi errori non ne ha davvero commessi. Piuttosto, il ritorno in squadra di Marchini e di Milano, non ha dato i frutti sperati e ciò per il semplice fatto che i due bravi elementi, per quanto animati dalla migliore volontà di questo mondo, sono apparsi assai giù di forma e tutt'altro che in condizioni di reggere un confronto tirato con i denti dal principio alla fine. Il Milan si è battuto con il consueto coraggio, anche se il suo attacco, specie sulla sinistra, non è mai stato in grado di trarre profitto dal generoso impegno posto nella lotta dai compagni di squadra.

Il risultato considerato il pro e il contro e l'andamento della partita, può definirsi equo. Ad un primo tempo di assoluto equilibrio, ha fatto seguito una ripresa di prevalenza milanista nei primi 20 minuti e di netto predominio laziale negli ultimi minuti. Occorre far notare che tale predominio azzurro è stato in parte favorito dall'incidente, fortunatamente lieve, capitato a Perversi nell'intento di salvare in angolo una pericolosa azione condotta da Busani. Il terzino milanista rimaneva assente dal campo per cinque minuti e quando rientrava assumeva un ruolo imprecisato il difensore avanzato, mentre Remondini era già stato retrocesso da mediano a terzino.

I punti sono stati segnati nel primo tempo. Al 17.o la Lazio si portava in vantaggio su azione Viani-Piola. Perversi respingeva corto sulla sua destra. Il pallone veniva raccolto da Capri e indirizzato imparabilmente in rete. L'azione che ha provocato il pareggio del Milan è stata senza dubbio la fase più bella di tutta la partita. Il merito del goal è spettato a Moretti, su tiro di rara precisione. Null'altro da dire sull'incontro.

Tirando le somme, Zorzan ha avuto più lavoro di Provera, ma anche il portiere laziale, nel periodo di prevalenza milanista, ha dovuto compiere parate difficili. Della Lazio, Piola, sorvegliatissimo, non ha potuto far gran che; Capri è sembrato più a posto di Guarsi, messo a riposo.

Del Milan si sono distinti Bortoletti, Bonizzoni e Loetti. Capra è stato discontinuo ed ha sciupato due occasioni d'oro in maniera banale. Ottimo l'arbitraggio di Mattea.

Notati, nella tribuna centrale, l'on. Marinelli e Vittorio Mussolini.

Triestina-Liguria 2-1

(1-0)

Reti: Trevisan (T.) al 4'; Pasinati (T.) al 1'; Peretti (L.) al 5'.

TRIESTINA: Tricarico; Gelgerle, Losabi; Bortolutti, Rancilio, Spangharo; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chizzo, Busidoni.

LIGURIA: Venturini; Simontacchi, Parsia; Callegari, Battistoni, Tortarolo; Vinti, Crola, Bollano, Rossi, Peretti.

ARBITRO: Pizziolo, di Firenze.

Genova, 14 febbraio.

La Liguria ha perduto di fronte ad una squadra che le è stata superiore per tecnica individuale e per concezione di giuoco, ma la sua sconfitta ha parecchie scusanti. Anzitutto un calcio di rigore sbagliato quando le due squadre erano separate da una rete (gli alabardati avevano segnato in apertura), poi una contusione di Rossi, che passò alla sinistra e fu, praticamente, inservibile per l'intera partita. Naturalmente, trovandosi in svantaggio, con la formazione rimaneggiata, e fortemente depressa per il rigore sciupato, la squadra andò alla deriva e fu facile alla Triestina dominarla, tenendo in prevalenza l'iniziativa del giuoco: la partita si fece così farragginosa, pesante, facilitata da notevoli errori di valutazione dell'arbitro Pizziolo, e alla fine l'espulsione di Battistoni mise il sigillo ad una contesa vibrante ma scorretta.

La Triestina ha confermato di essere una squadra veramente forte, capace di un giuoco nitido e preciso. Pasinati, Trevisan e Busidoni, che sostituiva il contuso Colaussi, hanno svolto belle trame d'attacco, lanciati da due interni con i fiocchi. Nelle linee arretrate ha rifulso Rancilio fra i mediani e Loschi nel terzetto estremo.

La Liguria ha avuto una difesa non sempre felice, una mediana disordinata ed un attacco che, per quanto volenteroso e pericoloso, ha troppo sofferto della mancanza di Rossi. Gli uomini migliori sono stati Bollano e Peretti; fra i mediani Tortarolo, fra i terzini Simontacchi.

La Triestina ha iniziato la marcatura al 4' di gioco. Un fallo di Callegari su Busidoni fruttava una punizione dal limite dell'area di rigore: batteva Busidoni, e Trevisan, con uno scatto felicissimo, metteva in rete da due passi. La Liguria contrattaccava e al 19' fruiva di una punizione pure dall'area di rigore. Batteva Bollano e la palla, dopo aver battuto sotto la traversa, tornava in gioco e veniva rovesciata in rete da Peretti; Gelgerle salvava di mano. Il rigore, calciato da Battistoni, batteva contro il portiere; Battistoni raccoglieva ancora e mandava fuori. In questo tempo venivano battuti tre angoli contro gli alabardati.

Nella ripresa, al calcio d'inizio, Trevisan dava a Grezar e questi a Pasinati, che andava diritto a rete scartando Parsia e segnando. La reazione della Liguria fruttava la rete al 5': azione di Bollano, centro fermato da Loschi, breve rinvio e cannonata di Peretti. Gli ulteriori attacchi rosso-neri fruttavano tre angoli ma non il pareggio. A tre minuti dalla fine Battistoni veniva espulso per scorrettezze.

Chi ha segnato di più

Con 17 reti: Meazza; con 13: Trevisani; con 10: Ferraris II; con 12: Piola, Michelini; con 11: Maini; con 8: Moretti; con 8: Reguzzoni, Servetti; con 7: Boni II, Busani, Bollano, Boffi, Moretti, Grossi.

La seconda prodezza di Meazza

A quattro minuti dal termine della gara, Meazza ha segnato, con stile personalissimo, la sua seconda rete. La fotografia in alto ritrae l'azione nel momento risolutivo. Il centro attacco nero-azzurro, servito in profondità da Ferrari, precede Ceresoli, uscito di porta, e tocca la palla a parabola, indirizzandola in rete dal punto bianco del rigore. Da sinistra a destra sono: Corsi, Frossi, Ceresoli, Meazza, Fiorini. Quella in basso, a goal segnato, mostra Fiorini raggomitolato nel sacco, ove è finito col pallone. Frossi, intanto, corre ad abbracciare Meazza.

All'Arena: 32.000 spettatori, 297 mila lire di incasso

L'Ambrosiana sconfigge i "campioni,, e riafferma le sue doti di volontà e di forza: 2-0 (1-0)

Reti: Meazza al 10' del primo tempo e al 41' della ripresa.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olivieri, Antona; Frossi, Colli, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Gasperi, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 14 febbraio.

Tutto sommato una gran giornata per l'Ambrosiana. L'Arena gremita come mai in questa stagione, la squadra campione battuta per punti e per gioco, i nero-azzurri più che mai lanciati alla conquista dello scudetto: un trionfo, per l'Ambrosiana.

Una buona partita, nel complesso. Giuocata a tutta andatura, a lungo equilibrata, priva di scorrettezze gravi.

Pecche del Bologna

Il Bologna lottò per non perdere, ma ebbe possibilità limitate per la chiara insufficienza di alcuni uomini. Ceresoli non ritrovò certo ieri la gran vena dell'incontro di andata. Commise un grosso errore nell'azione che permise a Meazza di marcare il primo punto; si innervosì, divenne malsicuro, e solo in qualche intervento ebbe la bella sicurezza che gli è solita. Gasperi, innestato nella mediana a turare il buco lasciatovi da Montesanto, risultò di rendimento nullo. Gli mancò lo scatto, il piazzamento, la scelta di tempo negli interventi e fu costantemente giuocato dalla coppia Ferrari-Ferraris. Maini, tanto discusso quale centro avanti, eppure confermato nel ruolo per l'assoluta mancanza di un altro elemento capace di guidare la linea, fu, ieri, la bestia nera del reparto attaccante rosso-bleu: lento, senza idee, non riuscì mai a manovrare a dovere con le sue mezze ali, non solo, ma mancò di intraprendenza, tanto da non arrivare a piazzare un tiro utile.

Gravato da tali debolezze il Bologna non poteva sperare di tener a freno un'Ambrosiana scatenata; un'Ambrosiana che non è più un modello di tecnica ma che combatte, che non concede tregua all'avversario, che sventaglia i suoi uomini all'offensiva con una aggressività pericolosissima, che difende il vantaggio conquistato. Non è perfetto, il giuoco dei nero-azzurri, e proprio per questo il Bologna, subito il primo punto quasi in apertura di partita, potè resistere a lungo prima di essere irrimediabilmente battuto, ma c'è, nella squadra, una forza sincera, una decisione magnifica, una volontà quale mai ebbe per il passato.

Per questo l'incontro risultò interessante. Al «via» l'Ambrosiana partì di scatto. Allunghi alle ali e galoppate d'impeto di Ferraris e Frossi, estreme che miravano alla rete, attaccanti da non perdere di vista. Il Bologna fu costretto subito a difendersi e la manovra distruttiva parve riuscirgli perchè, se Gasperi non toccava palla, Fiorini, atleta magnifico, arrivava su ogni pallone, di testa o di piede, e spazzava l'area con spavalda sicurezza. E Pagotto l'aiutava bene, senza incappare in un errore. Così che la Ambrosiana pur proiettandosi in avanti, non ebbe occasioni veramente notevoli, e, anzi, subì un «angolo» per una fuga incontrollata di Biavati, il migliore dell'attacco rosso-bleu.

Un punto di sorpresa

Il punto venne, quindi, quasi di sorpresa. Fu Corsi, al 10', a commettere un fallo per fermare Frossi quasi sulla linea di fondo. La punizione, accordata dal limitare dell'area, lato esterno a destra, fu battuta giudiziosamente da Colli. Davanti alla porta di Ceresoli c'era un piccolo assembramento, proprio come per un tiro d'angolo. La palla viaggiò alta sul gruppetto di uomini e, mentre il guardiano bolognese usciva alla ventura di fra i pali, fu raggiunta di testa da Meazza e proiettata in rete. Un gran bel punto per l'esattezza del centro di Colli e per il balzo del centro avanti nero-azzurro, ma che il Bologna avrebbe evitato senza l'inutile uscita di Ceresoli.

Rete fatta voleva dire, ad ogni modo, vantaggio grosso per la Ambrosiana. Perso per perso, il Bologna avrebbe dovuto distendersi, attaccare, rinunciare a quel piazzamento di copertura nel quale eccelle. Ne sarebbe sortito del giuoco aperto, una bella lotta, sul doppio fronte. Invece il Bologna per dieci minuti restò come stordito dal colpo ricevuto. Andreolo si prodigava, ma senza molto costrutto. Le mezze ali, al solito, cincischiavano; passaggi su passaggi ma terreno ne guadagnavano poco. Maini guastava tutto. Reguzzoni partiva a testa bassa per dar di cozzo contro avversari che lo aspettavano al varco. Solo Biavati, il meno illustre ma il più sbrigativo dei cinque, seppe essere minaccioso e fu dal suo posto d'estrema destra che se ne partì ad un tratto per filare come una freccia in direzione di Peruchetti. Il tiro, fortissimo, sfiorò un palo.

Botta e risposta. Scatto di Ferraris, conversione al centro e palla a lato, di un palmo. La folla, lo potete immaginare, urlava in modo da assordare. Al 22', su centro di Ferrari, Ceresoli e Ferraris balzarono insieme; l'attaccante toccò appena ed il portiere restò a mani vuote. Buon per lui che Gasperi, arretrato sin sulla linea bianca, gli si sostituì nel rinvio.

Il quarto d'ora di centro del tempo fu quello di lotta più accesa. Meazza, messosi di puntiglio con Fiorini, ebbe scontri duri con l'avversario, ma non la spuntò. La difesa bolognese aveva due leoni a guardia dell'area e Ceresoli riscattò le precedenti incertezze con un balzo che gli permise di mettere in angolo un bolide di Ferraris. Lo stesso fece, subito dopo, Peruchetti, alle prese con un tiro saettante di Biavati. Il tempo si chiuse con un episodio clamoroso. Frossi, sfuggito a Pagotto, stava per presentarsi solo davanti al portiere quando fu raggiunto e messo a terra con uno sgambetto... classico. L'arbitro negò il sacrosanto rigore con quale coro di proteste e di minacce è facile immaginare. L'indignazione di trentamila persone esplose con il fragore di un tuono.

La seconda rete

Il giuoco riprese, a campi invertiti, in tono assai più calmo. Manovre a metà campo, ozio dei portieri. L'Ambrosiana accusava un po' di stanchezza e non legava più con sveltezza sufficiente per far ballare gli avversari. Il Bologna, meno provato, pareva dover saltar fuori alla distanza. Con attaccanti più pronti avrebbe forse pareggiato. La incapacità di Maini, la poca intraprendenza delle mezze ali lo lasciarono a mani vuote in fatto di punteggio. Eppure l'occasione per pareggiare si presentò, magnifica, al 26'. Fu ancora Biavati ad andarsene in un momento di sconcerto della difesa milanese ed a passare a Sansone un pallone da calciare diritto in rete. Sansone ebbe un attimo di indugio e Buonocore arrivò a liberare. Fu finita, allora, per i campioni. Si capì che non sarebbero passati più. Mancavano quattro minuti alla fine quando il secondo punto li disarmò del tutto. Un goal «alla Meazza», il goal... dell'entusiasmo delirante. La palla, persa da Andreolo a metà campo, andò da Locatelli a Colli, da Colli a Ferrari, da Ferrari fu spedita in profondità a Meazza. A Ceresoli non restava che tentare l'uscita disperata. La tentò infatti, ma l'ex-Balilla precedette l'avversario sul tempo, tirò a parabola e s'ebbe, con la soddisfazione del punto magistrale, gli... onori del trionfo.

Il Bologna ha forse perso all'Arena lo scudetto. Gli sarà difficile conservarlo, ormai, staccato di tanto dai primi e con una squadra che, terzini a parte, non è più quella di un tempo. Forse lo erediterà l'Ambrosiana, che lo vuole con una volontà selvaggia. Lo vogliono i giuocatori che per conquistarlo si battono in modo indiavolato; lo vuole la folla, una folla che versa milioni nelle casse della società nero-azzurra. La lotta è ancora aperta, ci sono ancora difficoltà da superare, ma la mèta, lo si avverte, non è irraggiungibile.

Due cifre, per finire. Due cifre che per la loro eloquenza non hanno bisogno di commenti: 32.000 spettatori, quasi 300.000 lire di incasso.

Luigi Cavallero

Campionato riserve

Fiorentina-Juventus 1-0

Firenze, 14 febbraio.

La partita è stata avversata da un vento fortissimo. La pressione della Fiorentina è stata costante in tutti e due i tempi, per merito sopratutto della linea mediana, che è stata la vera protagonista dell'incontro, mentre la linea attaccante non ha marciato a dovere. Il punto della vittoria è stato segnato da Conti, al 33' della ripresa, su calcio di rigore. Della Juventus, eccellente la difesa. Ottimo l'arbitraggio del sig. Coraglio, di Vicenza.

I risultati

SERIE A

A Napoli: Napoli-Juventus 1-1
A Roma: Lazio-Milan 1-1
A Lucca: Lucchese-Roma 2-0
A Bari: Bari-Fiorentina 1-0
A Bergamo: Livorno-Atalanta 3-1
A Genova: Triestina-Liguria 2-1
A Milano: Ambrosiana-Bologna 2-0
A Torino: Genova-Torino 1-0

SERIE B

A Modena: Modena-Cremonese 2-1
A Spezia: Spezia-Alessandria 1-1
A Palermo: Palermo-Venezia 3-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Vigevano 1-1
A Messina: Messina-Verona 1-1
A San Remo: Sanremese-Novara 0-0
A Padova: Padova-Anconitana 1-0
A Brescia: Brescia-Taranto 3-3
Ha riposato: Pisa.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Ambrosiana	20	12	6	2	46	19	30
Genova	20	12	5	3	38	22	29
Juventus	20	10	7	3	31	13	27
Roma	20	10	5	5	32	20	25
Milan	20	9	7	4	30	19	25
Bologna	20	10	5	5	38	23	25
Triestina	20	8	8	4	27	18	24
Lazio	20	8	7	5	36	19	23
Torino	20	7	6	7	24	28	20
Bari	20	7	4	9	27	49	18
Napoli	20	4	7	9	27	33	15
Liguria	20	5	4	11	26	32	14
Livorno	20	4	6	10	19	34	14
Lucchese	20	3	7	10	18	39	13
Fiorentina	20	2	6	12	17	40	10
Atalanta	20	2	5	13	15	31	9

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Novara	19	11	6	2	41	15	28
Alessandria	19	11	5	3	40	18	27
Padova	19	11	4	4	33	17	26
Pisa	18	9	4	5	27	26	22
Verona	19	8	6	5	28	20	22
Modena	19	9	4	6	31	23	22
Venezia	19	9	4	6	25	22	22
Anconitana	19	8	5	6	24	20	21
Vigevano	19	8	5	6	25	26	21
Palermo	19	9	2	8	26	29	20
Sanremese	18	8	3	7	31	24	19
Pro Vercelli	19	8	3	8	31	27	19
Spezia	19	5	4	10	22	32	14
Messina	19	4	4	11	23	47	12
Brescia	19	4	3	12	17	26	11
Cremonese	19	3	3	13	18	29	9
Taranto	18	1	3	14	15	41	5

Lucchese-Roma 2-0

(1-0)

Reti: Rosellini (L.) al 32' del primo tempo; Coppa (L.) al 27' della ripr.

ROMA: Vallinasso; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Borsetti, Serantoni, Michelini, Zuffinaghi, Pasco.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Panzini; Dossena, Turchi, Antonucci; Coppa, Scher, Andreoli, Romagnoli, Rosellini.

ARBITRO: Scagliani, di Genova.

Lucca, 14 febbraio.

Se togliamo quindici minuti appena del secondo tempo, giocati in favore degli ospiti, tutto il resto della partita ha visto la netta, completa superiorità della squadra locale.

La Lucchese ha disputato la migliore partita dell'annata. C'era nell'aria la ferma volontà di vincere (con l'intenzione di allontanare così lo spettro della retrocessione) e gli atleti hanno dimostrato di trovarsi a posto, dal lato tecnico, come da quello della resistenza, avendo praticato, per tutta la durata dell'incontro, il sistema di offesa anzichè di difesa, usato, quest'ultimo, a tutt'ieri nei casi congeneri in cui la squadra si trova in vantaggio.

La Roma vince il campo e la Lucchese (per la circostanza in maglia azzurra) dà il calcio di invio. Al 24' Monzeglio, solo davanti alla porta, salva col piede un sicuro punto. Al 28' Andreoli, su passaggio di Coppa, per poco non marca. Su calcio di punizione risponde Bernardini, al 30', con una frecciata che sfiora il montante della porta lucchese. I locali si dimostrano sicuri e minacciosi e chiamano più volte Vallinasso al lavoro. Al 32', Rosellini, su passaggio di testa di Scher, segna il primo punto per la Lucchese. Per carica irregolare ai danni di Rosellini, il centro mediano Turchi, su calcio di punizione, per poco non aumenta il bottino per i locali. Il pubblico, quasi incredulo, attende nel secondo tempo il risveglio della squadra romanista, ma a questo non si giunge per il sicuro dominio dei rosso-neri, tanto che, al 22', Vallinasso salva ancora, in extremis, un bolide di Romagnoli. La Lucchese incalza ed al 27', Coppa, su azione personale, dopo avere scartato tre avversari, segna il secondo punto per i colori rosso-neri.

Romagnoli, infortunatosi al 40', cambia il posto con Rosellini e Scher dà man forte alla seconda linea nel serrate finale. Al 43' Romagnoli chiama ancora seriamente al lavoro il portiere giallo-rosso e la contesa ha qui termine. Sono stati tirati sette calci d'angolo contro la Roma e tre contro la Lucchese.

La Serie C

GIRONE A. — Isola d'Istria: Ampelea-Carstere 3-0 — Valdagno: Marzotto-Mantova 1-0 — Trieste: Ponziana-Carpi 0-0 — Forlì: Forlì-Rovigo 2-1 — Udine: Audace-Udinese 1-1 — Ferrara: Spal-Fiumana 2-0 — Gorizia: Gorizia-Vicenza 0-0 — Pola: Grion-Treviso 2-0.

GIRONE B — Parma: Parma-Crema 0-0 — Lecco: Lecco-Sial 2-2 — Monza: Monza-Legnano 2-0 — Milano: Isotta Fraschini-Alfa Romeo 0-0 — Varese: Varese-Legnano 2-0 — Busto Arsizio: Pro Patria-Fanfulla 1-1 — Melzo: Galbani-Reggiana 0-2 — Piacenza: Piacenza-Falk 1-0.

GIRONE C — Biella: Biellese-Carmagnola 2-2 — Tortona: Casale-Derthona 2-1 — Acqui: Acqui-Asti 2-2 — Genova: Doria-Entella 2-2 — Pinerolo: Pinerolo-Vado 1-1 — Sestri Ponente: Valpolcevera-Pavese 2-0 — Gallarate: Gallaratese-Imperia 3-1 — Savona: Savona-Cusiana 4-0.

GIRONE D — Ravenna: Ravenna-Baracca Lugo 4-2 — Empoli: Empoli-Libertas Rimini 4-0 — Jesi: Jesina-Grosseto 0-0 — Carrara: Siena-Viareggio 3-0 — Pontedera: Pontedera-Macerata 3-1 — Forlimpopoli: Forlimpopoli-La Sisna 1-1 — Piombino: Piombino-Prato 4-0 — Fano: Alma Juventus Fano-Saffa 0-0.

GIRONE E — Catania: Catania-Popoli 3-1 — Foggia: Foggia-Bagnolese 1-1 — Roma: Mater-Manfredonia 3-0 — Potenza: Potenza-Stabia 3-2 — Aquila: Aquila-Cagliari 2-0. — Hanno riposato: Salernitana, Cosenza e Civitavecchia.

Bari-Fiorentina 1-0

(1-0)

Grossi (B.) al 18' del primo tempo

BARI: Cubi; Caldarulo, Di Gennaro; Braga, Mancini, Ferraris; Cason, Denti, Grossi, Capocasale, Duà.

FIORENTINA: Baggiani; Gaspari, [illegible]; Traversa, Piccini, Tori; Mandelli, Lenzarini, Viani, Cerenni, Barbaria.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Bari, 14 febbraio.

L'inizio è fiacchissimo; le due squadre per un quarto d'ora svolgono un gioco arruffatissimo. La Fiorentina si presenta in campo al completo, mentre il Bari allinea due riserve. I bianco-rossi, dopo un primo attacco dei toscani, riescono, al 9.o, a minacciare la rete di Baggiani, che manda in angolo un tiro poderoso di Duà. La punizione, battuta da Cason, crea una situazione pericolosa, ma il quintetto barese si smarrisce e Magli può facilmente allontanare la minaccia.

Al 12.o Duà, che riceve il pallone da Ferraris, giunge solo in area di rigore fiorentina e da pochi metri tira verso la porta. Denti sfiora il pallone con la mano prima che entri in rete. L'arbitro annulla. Al 18.o lo stesso Ferraris, che gioca a mediano laterale sinistro, invia il pallone a Duà. L'ala taglia la difesa avversaria e passa a Capocasale, che sposta leggermente la palla verso Grossi, il quale, con un raso terra, insacca in rete segnando l'unica porta a favore del Bari. La squadra toscana reagisce e Barberis impegna a fondo la difesa barese, costringendo, al 22.o, Caldarulo a deviare in angolo. La punizione, battuta dallo stesso Barberis, è decisamente respinta da Di Gennaro.

Qui la partita è virtualmente finita. Al 24.o ed al 25.o il Bari usufruisce di due calci dal limite dell'area, che il quintetto [illegible] sciupa grossolanamente. Si delinea poi una superiorità della squadra toscana che, al 32.o ed al 36.o, costringe la difesa barese a rifugiarsi per due volte in angolo, senza che le due punizioni abbiano esito.

La ripresa è sconcertante. Si assiste ad una scorribanda nei due campi; le azioni prevalenti si hanno al 26.o, quando Magli deve deviare in angolo un tiro insidioso di Cason, ed al 42.o, quando Barberis conduce una bella discesa dinanzi alla porta di Cubi senza riuscire, per altro, a sfruttare la propizia occasione.

Livorno-Atalanta 3-1

(0-1)

Reti: Angelini (L.) al 31' del primo tempo; Savio (A.) al 12'; Angelini (L.) al 18'; Ziderich (L.) al 35' della ripr.

LIVORNO: Agostini; Bonaccorsi, Bergamini; Querci, Uslenghi, Lombardi; Neri, Arzeni IV, Angelini, Ziderich, Casalino.

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Simonetti; Bonilauri, Barcella, Moresco; Savio, Cominelli, Gironetta, Fornasaris, Croce.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

Bergamo, 14 febbraio.

I nerazzurri bergamaschi non hanno mantenuto le promesse [illegible] nell'incontro disputato otto giorni or sono a Trieste e, sul loro campo, si sono fatti battere inaspettatamente, con punteggio piuttosto rilevante, specie considerando la posizione in classifica della squadra avversaria. Comunque il Livorno di ieri, in evidente stato di grazia e favorito dalla tentennante condotta dei locali, si è meritatamente aggiudicata la posta e con questa, forse, il diritto di permanenza nella serie A, condannando irrimediabilmente alla retrocessione l'Atalanta.

Atteso che negli ospitanti ebollissero le solite velleità iniziali, l'attacco labronico, che ha avuto nel centro Angelini un elemento di notevole rendimento, si stendeva arioosamente all'attacco ben sorretto dalla mediana e ottimamente coperto alle spalle. Il punto, lentamente ma progressivamente venuto a maturazione, sbocciava al 31' del primo tempo, per merito dello stesso Angelini, trovatosi in favorevolissima [illegible]

Campionato italiano palla ovale

Divisione nazionale

(seconda giornata di ritorno)

Guf Torino-Guf Milano 11-3

Milano, 14 febbraio.

[illegible]

Incontro equilibrato a Napoli

e meritato pareggio della Juventus: 1-1

(0-1)

Reti: Gabetto (J.) al 29' del primo tempo; Prato (N.) su angolo al 17' del secondo tempo.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Tamietti, Riccardi, Prato; Mian, [illegible] Buscaglia, Rocco, Venditto.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Tomasi; Bellini, De Filippis, Gabetto, Sandhib, Bergonzini.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Napoli, 14 febbraio.

E' spiacevole dire male del tempo, particolarmente in certe regioni dove il cielo ha ragioni quasi professionali di serenità. Ma a Napoli si è avuto ieri, una giornata infame: senza riuscirci, ha perfino tentato di nevicare. Pubblico discreto; campo, in compenso, ottimo.

Nella fredda e umida atmosfera della giornata, le due squadre si sono allineate in formazione rabberciata. Mancavano, alla Juventus, i due Varglien, colpiti ambedue dai fulmini federali a seguito dell'incontro col Torino, e Borel II, vittima di una nuova lesione al suo... storico ginocchio. La prima linea presentava aspetto del tutto inedito. Ma, come novità di composizione, il Napoli non soffriva affatto, al confronto, chè Riccardi compariva al centro della seconda linea e a Buscaglia si dava una nuova prova di fiducia in fatto di versatilità, facendogli occupare il posto di condottiero dell'attacco.

Bel punto di Gabetto

Primo tempo piuttosto freddo: in piena conformità con l'ambiente. Per circa dieci minuti, a partire dal calcio di inizio, la Juventus domina. Il Napoli è costretto nella sua metà campo, anzi nelle immediate vicinanze della sua area di rigore.

Da questo inizio favorevole i bianco-neri pare che attingano conforto e fiducia, perchè il loro contegno, malgrado i forzati nei della formazione, conserva fermezza e decisione anche in seguito.

Il primo dei due portieri chiamato all'opera è il napoletano. Dapprima su tentativi isolati degli avanti centrali torinesi e, in seguito, su una azione intricatissima, Sentimenti ha occasione di mostrare il suo valore e far sfoggio di intuito, di prontezza, di colpo d'occhio. Quando il Napoli attacca, e lo fa con frequenza, riesce a intrufolarsi con bella decisione fra le file dei juventini a metà campo; ma con altrettanta decisione viene fermato al momento del contatto con la difesa estrema. Le due ali, Mian e Venditto, servite con insistenza, tentennano frequenti avanzate che naufragano tutte al momento conclusivo. Bodoira riceve lavoro, ma non deve prodursi in parate di difficoltà eccezionale. Al 29.o minuto, la Juventus segna. Avanzata a passaggi corti, ma tutti in profondità sulla destra. De Filippis, dalla sua posizione di mezz'ala destra, allunga in avanti a Gabetto; questi sguscia via, libero, chè Castello è tagliato fuori e Fenoglio, per quanto arretrato, è lontano, tenta di attrarre fuori posizione il portiere e, visto che questi non si muove, ha il buon senso di non sparare la grande cannonata alla cieca, ma di deviare la palla in rete fuori della portata del difensore.

Il Napoli reagisce energicamente allo smacco. Su un rapidissimo attacco, culminato in un [illegible] dalla destra, l'ala sinistra [illegible]

Napoli domina e pareggia

[illegible]

fo che formano i suoi terzini, mediani e mezze ali, per poco non cede di fronte a una nuova folata degli avversari. Su un tiro alto, Bodoira viene caricato mentre si allunga in un salto e non riesce che ad allontanare di pochi passi il pericolo. Risponde un [illegible] tiro preciso nell'angolo destro; e questa volta, al momento in cui la palla sta per entrare in rete, spunta la testa di Foni che, come per miracolo, devia a lato.

Il risultato pari è giusto. La Juventus ha fatto maggior e miglior giuoco nel primo tempo; il Napoli ha dominato con maggiore insistenza alla ripresa: allo scampato pericolo degli azzurri sul punto mancato da Bergonzini nei primi trentacinque minuti, fa riscontro il salvataggio della rete bianco-nera, operato in extremis da Foni, nella seconda parte dell'incontro. Una cosa compensa l'altra. La partita, in sè, pur senza aver visto giuoco di grande levatura tecnica, è stata condotta a ritmo veloce e interessante.

Esame delle squadre

Il Napoli è squadra che attraversa un periodo di incertezza e nebulosità. Anche per chi non ne conoscesse le vicende di quest'anno, la cosa risulta evidente dai cambiamenti di formazione, che fanno l'effetto di tentativi e tastoni, per ritrovare una efficienza andata perduta. Evidentemente, col materiale disponibile, non si è da formare una unità che possa competere per i primissimi posti. Ma la squadra, rimaneggiata e raffazzonata alla meglio, non si è portata affatto male ieri. Ha lottato e non si è difesa soltanto. Buscaglia non ha caratteristiche di centro avanti, questo è chiaro; e l'attacco, con le due mezz'ali sempre in posizione arretrata, se concluse, non è che per virtù delle ali, dove Mian ha conservato le decisioni di una volta. Ugualmente Tamietti, dopo anni di esercizio nella professione del terzino, ha difficoltà ad ambientarsi come mediano; ma la seconda linea ha lavorato con bella continuità e tenacia. Prato non la cede a nessuno in fatto di combattività, e la difesa tiene il suo posto e Sentimenti è portiere di buona levatura. La squadra, una volta trovata la formazione adatta, dovrebbe poter fronteggiare con successo la situazione determinata dal momento.

La Juventus, uscita malconcia nei quadri dall'incontro col Torino, può considerare la giornata con soddisfazione. La prima linea, tallone d'Achille dell'unità, ha funzionato meglio di quanto previsto, particolarmente nel «duo» di destra. De Filippis è in progresso; Gabetto, calato alla distanza, come era logico dopo tanto riposo, ha concluso un bel primo tempo con un punto esemplare di calma e precisione. La squadra, come notorio, si regge sul settore difensivo, comprendovi la seconda linea. Uomini in forma integrano questo settore dell'unità, dove Foni è una delle ali già a posto. Bodoira è portiere che va; Monti è esempio di ordine; e Rava e Depetrini portano decisione e combattività.

Ancora una volta il blocco difensivo ha controllato ieri il giuoco con acume e con perizia. Lavoro serio, positivo, organico. E' un piccolo miracolo quello che compie quest'anno la sobria, reggendosi nello sforzo sulle sempre posteriori.

L'incontro, disputato con correttezza, ha visto svolgimento privo di incidenti.

Vittorio Pozzo

LA SERIE B

I pareggi delle capolista

VERCELLI: **Pro Vercelli-Vigevanese 1-1.** — L'undici granata è uscito imbattuto dal terreno dei bianchi cogliendo un risultato pari non certo nelle previsioni della vigilia. La Pro Vercelli ha iniziato brillantemente l'incontro mettendo ripetutamente in difficoltà Griffanti con pericolosi tiri e al 2' ha colto un bel goal in virtù di un preciso centro di Vanucci deviato in rete da Miraghi. I vigevanesi reagivano allo smacco, pur essendo stati ridotti a dieci uomini per l'uscita dal campo di Zanello, avvenuta al 29', contuso in uno scontro con Sfragili, ma non riuscivano ad inquietare Casanna. Nella ripresa, ritornati al completo, i granata insistevano nel loro tentativo pareggiando al 20', in seguito ad errore della difesa bianca, la quale permetteva a Uneddu di segnare agevolmente di testa. Vana la controffensiva della Pro Vercelli per strappare la vittoria. Arbitro: Rondo.

SANREMO: **Sanremese-Novara 0-0.** — L'attesissimo incontro si è risolto con un nulla di fatto dopo novanta minuti di lotta accanita ed emotiva. Le due compagini hanno sfoggiato poca tecnica, ma bensì una grande decisione, imprimendo alla partita una andatura velocissima. Il Novara ha brillato fin dal primo tempo per la compattezza della sua difesa, contro la quale si sono spuntati tutti gli attacchi dei concittadini. Anche dopo il riposo la fisionomia del gioco non è mutata. Superiorità sterile della Sanremese, che allineava due riserve in prima linea. Il Novara, ridotto poi al 17' a dieci uomini per la uscita dal campo di Mornese, contuso, stringeva ancora maggiormente le maglie della sua difesa, pervenendo così a conseguire un pareggio assai utile ai fini della classifica. Arbitro: Cecchetti.

SPEZIA: **Spezia-Alessandria 1-1.** — Incontro emotivo finito alla pari dopo alterne vicende. La Spezia ha prodotto il suo migliore sforzo nel primo tempo chiusosi 0 a 0 durante il quale il portiere dei grigi, Cerena, ha effettuato difficili parate, mentre invece gli avanti piemontesi hanno minacciato soltanto a tratti Malerbi. Nella ripresa l'Alessandria si è fatta più minacciosa con impetuose discese in una delle quali Coloria, al 10', ha marcato un punto imparabile. La reazione dello Spezia non ha difettato di prontezza ed al 30' Benassi ha pareggiato le sorti. Nell'ultimo quarto d'ora le due squadre hanno tentato invano di segnare il punto della vittoria. Sono stati tirati cinque angoli contro l'Alessandria e due contro lo Spezia. Arbitro: Carminati.

PADOVA: **Padova-Anconitana 1-0.** — L'undici marchigiano si è confermato solido e difficile da battere e questo spiega la vittoria di stretta misura dei bianco-scudati. Il forte assetto difensivo dell'Anconitana ha fatto sì che gli attacchi del Padova non raggiungessero alcun risultato tangibile per l'intero primo tempo, malgrado che gli ospiti fossero stati costretti a spostare Mosnaci al 15' alla estrema sinistra perchè dolorante in seguito ad uno strappo muscolare. La netta superiorità del Padova ha dato i suoi frutti al 13' della ripresa, con un punto marcato da Orzan. Inutilmente il Padova ha poi insistito per aumentare il bottino, che invece in taluni momenti ha dovuto correre ai ripari per arginare improvvisi contrattacchi dell'Anconitana. Arbitro: Scotto.

MESSINA: **Messina-Verona 1-1.** — L'undici veneto è riuscito a strappare ai giallo-rossi un prezioso risultato pari, dopo una partita vivace e combattuta. Il Verona si è avvantaggiato dopo solo venti minuti di giuoco, su fulminea discesa della prima linea, risolta da un punto imparabile di Bonetti. Il Messina ha risposto prontamente, ma la sua offensiva troppo affannosa è stata vana per l'intero primo tempo. Nella ripresa, al 10', Gastaldi ha marcato il punto del pareggio, dopo di che i giallo-rossi si sono resi protagonisti di un deciso serrate, senza tuttavia riuscire a cogliere una vittoria che non sarebbe stata demeritata. Si sono avuti cinque angoli per il Messina contro due del Verona. Arbitro: Vettori.

MODENA: **Modena-Cremonese 2-1.** — Faticosa vittoria dei canarini i quali hanno colto il successo a soli quattro minuti dalla fine quando ormai si riteneva che la partita dovesse chiudersi alla pari. La Cremonese ha segnato inaspettatamente il suo punto all'8' per merito di Vignolo. La immediata controffensiva del Modena si è risolta col pareggio, al 12', grazie ad un bel tiro di Malagodi, su calcio di punizione. In seguito però la Cremonese, con un giuoco deciso, ha spezzato tutte le discese dei gialli, raggiungendo il riposo alla pari. Nella ripresa i grigio-rossi hanno svolto una prudente tattica difensiva ed a lungo il Modena ha premuto, senza speranza, sulla difesa lombarda. Al 41' però Cresta, avuto un preciso pallone, ha infilato di prepotenza la rete di Compiani, aggiudicando al Modena la sospirata vittoria. Arbitro: Corradi.

BRESCIA: **Brescia-Taranto 3-2.** — Vittoria regolare degli azzurri se anche ottenuta di misura. Gioco molto veloce fin dall'inizio e primo goal di Raffaini al 7'. Risposta dei pugliesi e pareggio, ad opera di Torelli, al 14'. Il Brescia si è riportato in vantaggio al 20', su un bel tiro di Corrent, a compimento di una azione in linea. Ma ancora una volta il Taranto ha controbattuto con pericolose scorribande finchè al 38' Zirra ha marcato il terzo punto per i concittadini. Nel secondo tempo la superiorità del Brescia è stata contenuta dal Taranto per il quale Moroni, al 43', ha marcato su rigore il secondo goal. Arbitro: Lunedo.

PALERMO: **Palermo-Venezia 3-0.** — I rosa non hanno incontrato molte difficoltà a battere i nero-verdi lagunari i quali, pur distinguendosi per una rimarchevole combattività, sono apparsi deboli in difesa accusando la assenza di Allemandi. Il Palermo ha potuto così imporre il suo giuoco chiudendo il primo tempo in vantaggio, grazie a due punti segnati rispettivamente da Lombardi al 22' ed ancora da Lombardi al 36', su rigore accordato al Palermo per un fallo di Signoretto ai danni di Bassan. Il predominio dei rosa si è tradotto in un terzo punto al 30' della ripresa, segnato da De Rosalia su calcio di punizione. Verso la fine Di Falco, contuso, ha dovuto abbandonare il terreno di gioco. Arbitro: Bevilacqua.

Dodicimila dopolavoristi al Campionato di marcia e tiro

Vicenza, 14 febbraio.

Dodicimila dopolavoristi hanno dato vita ieri ad Asiago ad una imponente manifestazione di forza e di fede. Di essi, [illegible] atleti sono affluiti da tutte le 94 province d'Italia per partecipare al IX Campionato nazionale di marcia e tiro con sci, al 2.o Campionato nazionale femminile di discesa ed alla seconda gara nazionale di discesa maschile.

La mattina i duemila atleti si sono recati in colonna all'Ossario monumentale del Leiten che custodisce le salme gloriose di trentacinquemila Caduti, cui hanno reso omaggio deponendo una corona.

Duecentodieci pattuglie erano iscritte al campionato di marcia e tiro e settanta dopolavoriste al campionato di discesa femminile. Le prime due gare si sono svolte nella mattina, mentre nel pomeriggio ha avuto luogo la gara di discesa maschile. Il direttore generale dell'O. N. D., comm. Puccetti, che rappresentava il Segretario del Partito, e che, unitamente al Prefetto ed al Federale di Vicenza, aveva assistito a tutte le manifestazioni, la sera ha proceduto alla premiazione dei vincitori, portando con vibranti espressioni il compiacimento ed il saluto di S. E. Starace fra imponenti dimostrazioni. Ecco le classifiche:

Campionato nazionale di marcia e tiro con sci - *Categ. A.* (Km. 18, dislív. m. 415): 1. D.L.A. Cogne (Aosta) in un'ora, 28' 33", punti 1032; 2. D. L. P. Belluno, 1, 29' 12"; p. 1015; 3. D. L. C. Ortisei, 1, 39' 15" 1/5, p. 1002; 4. D. L. A. Lanificio Rossi, Schio, in un'ora 42' 1", p. 994; 5. D. L. C. Cesuna, 1,41'4", p. 995. Al 9.o posto D. L. R. Scaraglio, di Torino in 1, 47' 50", p. 963. — *Categoria B* (Km. 15, dislivello m. 305). — 1. D. L. A. Ansaldo, di Genova, in 1,36'1", p. 1007; 2. D.L.P. Campobasso B, 1, 34' 52", p. 1006; 3. D.L.A. A.T.A.G., Roma, 1,37'15", p. 995; 4. D.L.A. Bancari, Roma, 1, 37' 45", p. 992; 5. D. L. P. Perugia, 1, 39' 34", p. 983. Al 10.o posto D.L.P. Vercelli A. 1,41'11", p. 964. — *Categoria C.* (Km. 9, disl. m. 155): 1. D.L.P. Pesaro, in 1,4'34", p. 1024; 2. D.L.P. Teramo, 1, 5' 41", p. 999; 3. D.L.P. di Siena A. 1,14'32"2/5, p. 980; 4. D.L.P. Cremona, 1,14'33"1/5, p. 966; 5. D.L.P. Siena B, 1,14'26" e 3/5, punti 952.

Campionato nazionale di discesa femminile: 1. Finco, Vicenza, in 42" 2/5; 2. Petrucci, Pistoia, in 44" 4/5; 3. Zanni, Pistoia, in 45"; 4. Lobbiat, Vicenza, in 46"; 5. Mietti, Sondrio, in 51"1/5. All'8.o posto Grivel, Aosta, al 13.o Marguerettaz, Aosta, al 16.o Reggiani, Novara, al 21.o Reciuta, di Torino, al 24.o Chiusano, Torino, al 34.o Borra, Novara, al 36.o Sassi, Novara.

Gara nazionale di discesa maschile: 1. Girardi A., di Vicenza, in 17"8/10; 2. Rimini B., di Verona, in 17"9/10; 3. Brusa C., di Varese, in 18"2/10; 4. Mader F., Bolzano, in 18"3/10; 5. Girotto L., Vicenza, in 18"4/10.

Le semifinali del campionato di sollevamento pesi

A Genova

Nella palestra del Dop. Dipendenti Comunali, organizzata dalla Società Ginnastica Sampierdarenese, ha avuto luogo la semifinale del campionato italiano di sollevamento pesi, seniores; manifestazione conclusasi con una completa affermazione degli atleti genovesi.

Nel corso della riunione il peso leggero Lizzio, della Sampierdarenese, ha ancora migliorato il primato nazionale di distensione a due braccia, per la classe juniores, portandolo da Kg. 85,½ a Kg. 87,5. Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1. Brizzi Umberto (Audace Roma) punti 252,5; 2. Mangini Andrea (Sampierdarenese) p. 227,5; 3. Tagliavini Carlo (id.) p. 220. — *Pesi leggeri*: 1. Lizzio Salvatore (Sampierdarenese) p. 280; 2. Barabino Mario (id.) p. 267,5 — *Pesi medi*: fuori gara: Tagliavini G. B. (Samplerd.), p. 292,5; 1. Gabetti Pierino (id.), p. 287,5; 2. Fioramanti (Dop. Governatorato Roma) p. 277,5 — *Pesi medio massimi*: 1. Vassallo Antonio (Samplerdar.) p. 322,5; 2. Clavarino Giovanni (id.) punti 285,3; Palli Lorenzo (Dop. Dipendenti Comun. Genova) p. 250. — *Pesi massimi*: 1. Rivanera Armando (Sampierdar.) p. 277,5; 2. Derchi Salvatore (id.) p. 270.

A Milano

Nella palestra della Pro Patria si è svolta ieri un'eliminatoria interzona per il campionato seniores di sollevamento pesi. Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1. Bescapè (Pro Patria, Milano), p. 287; 2. Fernanda (id.) p. 242. — *Pesi leggeri*: 1. Marchetti (Pro Patria) p. 257; 2. Guffanti (id.) p. 260 — *Pesi medi*: 1. Gallmberti (Pompieri, Milano), p. 300; 2. Serapian (Pro Patria) p. 287 — *Massimi*: 1. Ferretti (Pro Patria) p. 365; 2. Negri (Milano) p. 267 — *Medio massimi*: 1. Celle (Pro Patria) p. 297; 2. Rovada (Pompieri Milano, punti 267.

Durante le gare Ferretti della Pro Patria ha battuto il primato italiano di distensione lenta a due braccia con Kg. 121; Guffanti ha battuto il primato italiano di strappo a due braccia con Kg. 93,7.

La Coppa Duca d'Aosta a Cortina

NOGLER SI CONFERMA

il più completo discesista italiano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 14 febbraio.

Giovanni Nogler ha conquistato nella classica gara di discesa per la Coppa Duca d'Aosta un'altra superba vittoria. Dopo aver dimostrato nel corso dei campionati italiani di essere il più completo discesista azzurro, ieri è riuscito nell'impresa di battere anche il suo allenatore, l'austriaco Gherardo Kneissl, noto come uno dei migliori specialisti europei. Il piccolo e solido atleta gardenese, per dichiarazione dello stesso Kneissl, ha vinto per aver corso soprattutto con molto giudizio. Prudente fino al termine del canalone, vale a dire nella parte più difficile del percorso, egli diede il tutto per il tutto nel bosco e sui pendii aperti che scendono da Rumerlo al campo Corona, vincendo la sua gara proprio qui. Sul canalone, infatti, con un vantaggio di 5" su tutti era ancora in testa Chierroni; ma poi l'abetonese fece una brutta caduta e pure cadde Kneissl, che era già stato ritardato da altri due ruzzoloni. Nogler, invece, fu uno dei pochi a giungere al traguardo senza lamentare nemmeno una caduta. Kneissl, battuto di 4" dal suo allievo, ha riconosciuto pienamente il merito del vincitore. Certo se una prova ci voleva ancora del valore di Nogler, questa è quella buona. Non si discende dalla pista delle Tofane (dalla Forcella Pomedes al campo Corona intercorrono ben 1125 metri di dislivello) in meno di 6 minuti senza possedere doti elevate di classe. Quello che soprattutto sorprende in questo atleta, che, coi suoi diciannove anni, può essere considerato ancora un ragazzo, è l'assoluta padronanza di sè stesso, padronanza che riesce a mantenere anche nelle situazioni più critiche e quando il corpo è lanciato alle massime velocità. In ogni momento non sono le gambe che comandano, ma è il cervello che guida l'azione ispirata alla migliore tecnica. Nogler, indubbiamente, di tutti i discesisti azzurri è quello che più ha assimilato in pochi giorni gli insegnamenti e lo stile dell'allenatore Kneissl. Con la sua serietà, con la sua volontà, coi mezzi fisici di cui dispone, il gardenese può fare molta, molta strada. Il suo nome, pertanto, è ben degno di essere affiancato a quelli di Zanni, Renato Dimai e Chierroni, che hanno vinto le precedenti edizioni della corsa Duca d'Aosta.

Kneissl, abbiamo detto, ha fatto tre cadute. Il suo distacco nei confronti del vincitore, senza, naturalmente, voler togliere nessun merito a questo, si spiega tutto lì. L'austriaco, per sua stessa confessione, si lasciò trascinare eccessivamente dall'impeto e scontò il suo ardire. La stessa cosa si può dire di Chierroni, discesista che basa la sua corsa soprattutto sull'audacia. La caduta che fece sotto Rumerlo fu assai dolorosa per un suo ginocchio e da quel punto non potè più forzare. Peccato, perchè abbiamo l'impressione che il bruno abetonese avrebbe fatto una grande corsa.

A un secondo da Chierroni troviamo Marcellin, il quale, benchè ritardato da una caduta fatta sul piano verso l'arrivo, compì una corsa spettacolosa, che conferma le brillanti prove ottenute negli scorsi giorni da questo piccolo e volonteroso atleta del Sestriere. Degli altri hanno assai bene impressionato il toscano Colò, il cortinese Alverà, il piemontese Horin. I tedeschi Hofmann, Romminger e Stober, come l'austriaco Luke, sono apparsi inferiori all'attesa. Zanni, che poteva essere considerato uno dei pretendenti al primato, non è partito perchè sofferente per una caduta fatta alla vigilia durante l'allenamento.

Trentasette concorrenti hanno preso parte alla prova, che è stata favorita da una magnifica giornata e alla quale hanno assistito moltissimi spettatori scaglionati lungo quasi tutta la pista. Questa, che comprendeva il percorso completo della famosa discesa delle Tofane, cioè dalla Forcella Pomedes (m. 2340) al campo Corona (m. 1215), era contrassegnata nella parte che va dalla capanna Tofana al termine del canalone da nove passaggi obbligati, piazzati per frenare la velocità dei concorrenti nei punti più ripidi. La neve su tutto il percorso è apparsa in ottime condizioni e assai veloce. L'organizzazione da parte dell'Associazione sciatori Cortina, con a capo il cav. Federico Terschack, è apparsa eccellente sotto ogni rapporto. La manifestazione ha ottenuto un successo pari alla sua gloriosa tradizione. All'arrivo, fra i numerosissimi spettatori, era presente pure il gen. Vaccaro, segretario del Coni, col cav. Giacomini, segretario della Fisi.

Aldo Marsengo

Ecco la classifica:

1. Nogler G. (Soc. Sport. Val Gardena) 5'45"2/5; 2. Kneissl E. (Austria) 5'49"2/5; 3. Chierroni V. (Fiamme Gialle di Predazzo), in 5'53"4/5; 4. Marcellin A. (Circ. Sciat. Sestriere) 5'54"; 5. Colò Z. (Circ. Sc. Abetone) 6'4"2/5; 6. Luke F. (Austria) 6'13"; 7. Alverà C. (Circ. Sc. Cortina); 8. Harrer H. (Austria); 9. Horin P. (Sci Cervinia); 10. Paluselli G. (Sci Paneveggio); 11. Passet (C. S. Sestriere); 12. Hofmann (Germania); 13. Romminger (Germania); 14. Stober (Germania); 15. Lacedelli A. (Sci Cortina); 16. Sisl F. (Fiamme Gialle Predazzo); 17. Besson A. (C. S. Sestriere); 18. Armand G. (id.); 19. Allemand F. id.); 20. Apollonio G. (Sci Cortina); 21. Balcet S. (C. Sc. Sestriere); 22. Griot (id.); 23. Brus (id.); 24. Zardini (Sci Cortina); 25. Platter (Sci Lecco).

Iscritti 41, non partiti 4, ritirati 4, squalificati uno.

Vittoria norvegese ai campionati di Francia

Chambéry, 14 febbraio.

Si è disputato nella regione delle Alpi Marittime il campionato sciistico di fondo di Francia, al quale partecipano diversi elementi nordici. La prova era di 18 chilometri ed è stata appannaggio dei norvegesi, i quali hanno piazzato ai primi sei posti i loro rappresentanti Heggen, Iversen, Frederikksen, Grothe, Gratumsbraate. Per quanto riguarda i nordici, è da rilevare che si tratta degli stessi elementi che hanno partecipato al raduno di Garmisch e che sono stati nettamente battuti dai nostri valorosi fondisti Gherardi e Demetz. Questo mette ancora una volta in rilievo la grande importanza dell'affermazione riportata sui nordici dai corridori italiani. Ecco la classifica della prova francese: 1. Heggen (Norvegia) in ore 1, 8' 18"; 2. Iversen (Norvegia) in 1, 8' 23"; 3. Von Allmen (Svizzera) in ore 1, 11' 2"; 4. Frederikksen (Norvegia) in 1, 11' 37"; 5. Grothe (Norvegia) in 1, 12' 3"; 6. Grotumsbraate (Norvegia).

I campionati di sci della Milizia ferroviaria

Bolzano, 14 febbraio.

Si sono chiusi a San Candido i campionati nazionali di sci della Milizia Ferroviaria. E' stata disputata la gara a pattuglie, che ha visto la vittoria della squadra della legione di Genova, la quale si è così aggiudicata la coppa donata da S. A. R. il Principe di Piemonte. Nel pomeriggio il comandante della Milizia Ferroviaria, luogotenente generale Raffaldi, ha inaugurato a San Candido una caserma adibita a colonia montana per i militi della IV Legione di Verona. Alla inaugurazione ha presenziato anche il Federale di Bolzano.

Ecco la classifica della gara: 1. Legione Genova (Consolino, [illegible], Rodighiero, Solferin) che ha compiuto il percorso di 12 km., con 400 metri di dislivello, in 59'18" 7/10; 2. Legione Trieste, ore 1.1'16" 3/10; 3. Legione Torino (Roud I, Roud II, Delmasso, Marco), ore 1.1'22" 7/10; 4. Legione Verona, ore 1.2'32"; 5. Legione Milano, ore 1.5'19" e 5/10.

Il Trofeo dell'Impero

Guf Genova-Guf Torino 2-1

Genova, 14 febbraio.

I migliori schermitori del Guf di Genova e Torino, si sono incontrati quest'oggi nel magnifico salone del Guf, per la Coppa Impero, manifestazione schermistica con la formula di andata e ritorno. In mattinata ha avuto luogo la prova di spada, terminata a favore dei piemontesi per 5-3. Nel pomeriggio i goliardi genovesi si portavano alla pari, affermandosi nel fioretto (5-4) e toccava quindi alla sciabola decidere della vittoria. Ma l'incertezza che aveva regnato nelle due precedenti specialità, è stata il motivo principale anche nella sciabola in quanto le due rappresentative sono giunte all'ultimo incontro in perfetta parità. L'assalto decisivo, metteva di fronte Gnecco (Genova) a Giay (Torino) e, dopo un assalto movimentatissimo, Gnecco riusciva ad affermarsi dando così la vittoria (2-1) alla sua squadra.

Prima dei «Littoriali di primavera» le due squadre si incontreranno ancora, quest'altra volta a Torino. Ecco la composizione delle squadre:

Genova: Fioretto: Gnecco, Carbino, Mori; spada: Odero, Oglio, Barbi; sciabola: Gnecco, Pionsso, Barbi.

Torino: Fioretto: Giay, Rivetti, Cipolla; spada: Rivetti, Giay, Piochi; sciabola: Filogamo, Macri, Giay.

Campionato italiano maschile di palla canestro

Divisione nazionale

(sesta giornata di andata)

Roma: S. S. Lazio-Reyer Venezia 27-25
Bologna: Virtus Bologna-A. P. G. Napoli 32-26
Pavia: Guf Pavia-Guf Firenze 24-24
Milano: D. L. Filotecnica Milano-Guf Padova 56-45
Trieste: S. G. Triestina-D. L. Borletti Milano 44-34
Venezia: Audax Venezia-Guf Firenze 28-21.

Campionato italiano femminile di palla canestro

Divisione nazionale

(seconda giornata di andata)

Trieste: Ambrosiana Milano-Guf Trieste 64-10
Napoli: Guf Napoli-S. G. Roma 27-3

IL "LANITAL,,

Errati apprezzamenti di uno scrittore francese controbattuti dall'ing. Ferretti

Roma, 14 febbraio.

Nel Tempe, il prof. Houllevigue, dell'Università di Marsiglia, pubblicava alcune settimane or sono un articolo contenente errati apprezzamenti e non poche gravi inesattezze tecniche intorno al «Lanital». L'ing. Antonio Ferretti, inventore del «Lanital», ha inviato al direttore del giornale parigino una lunga lettera con la quale confuta vittoriosamente, una per una, le accuse del prof. Houllevigue.

«Il professore francese ha dichiarato che la lana è «calda» cioè isolante del calore non tanto per la sua composizione chimica quanto per la sua struttura fisica. Le fibre di lana — egli scrive — hanno un «canale» d'aria all'interno e perciò sono calde, mentre invece le fibre di lana sintetica («Lanital») sono prive di canale e quindi sono meno calde. Ma il signor Houllevigue non sa, come del resto non lo sapevano fino a due anni fa molti industriali lanieri — risponde l'ing. Ferretti — che il «canale» esiste soltanto nelle fibre di lane grossolane e poco pregiate, mentre invece le lane fini e molto pregiate, come ad esempio le lane «Merinos», sono assolutamente prive di canale nell'interno delle fibre.

«Un'altra cosa che il signor Houllevigue ignora — continua l'ing. Ferretti — è la proprietà della lana di sviluppare calore assorbendo umidità; ed è questa proprietà che preserva le persone dai malanni, da un raffreddamento improvviso del sudore sulla pelle, preservazione che non abbiamo con gli indumenti di cotone i quali, assorbendo acqua, diventano stretti. Ebbene, il «Lanital» possiede questa fondamentale proprietà nella misura del trenta per cento superiore a quella della lana naturale».

Il «Lanital» ha un costo che è inferiore alla metà del prezzo della lana, e perciò lo sviluppo del «Lanital» sarà anche più rapido di quello già importante del cotone sintetico».

L'ing. Ferretti continua osservando fra l'altro che, per avere una visione esatta di quello che sarà lo sviluppo del «Lanital», il critico [illegible] non deve dimenticare che questa nuova fibra è uscita dal laboratorio soltanto due anni fa e che il suo miglioramento è progressivo e costante; che esso si ricava da un sottoprodotto inevitabile della fabbricazione del burro, il latte scremato che esiste in abbondanza in tutti i Paesi d'Europa, dove invece vi è scarsità assoluta di lana che si deve importare spostando valute oro; e che la fabbricazione del «Lanital» rappresenta un contributo non solo all'indipendenza economica, ma anche militare, perchè in caso di guerra servirà a tenere riparato il soldato dal freddo e dalle polmoniti. E questo, non per il canale che non c'è, ma per le proprietà peculiari che sono comuni alla lana e al «Lanital».

L'ing. Ferretti conclude ricordando che il suo brevetto è stato acquistato all'estero non solo nei Paesi totalitari, come la Germania, ma altresì in Inghilterra, Canadà, Polonia, Belgio, Olanda e in Francia, proprio da industriali lanieri di primissimo ordine.

D'Annunzio dona a Marinetti il gagliardetto nero di Fiume

Roma, 14 febbraio.

Durante la recente visita dell'Accademico Marinetti a Gardone, il comandante D'Annunzio ha fatto dono al fondatore del movimento futurista del gagliardetto nero col motto *Me ne frego* che sventolò sulla prima autoblindata che entrò in Fiume il 12 settembre 1919.

L'aeroporto industriale di Genova

La convenzione per il finanziamento Il costo preventivato in 105 milioni

Genova, 14 febbraio.

E' stata firmata a palazzo San Giorgio la convenzione relativa al concorso per il finanziamento del nuovo aeroporto industriale di Genova-Sestri, alla presenza del presidente del Consorzio del porto, on. marchese Negrotto Cambiaso, e dei rappresentanti delle società Ansaldo, Piaggio e Ilva e del senatore Odero. Al finanziamento in parola la società Ansaldo ha contribuito per 21 milioni, la società Piaggio per 20 milioni, la società Ilva e il sen. Odero per 6 milioni ciascuno.

La spesa per la costruzione dell'aeroporto industriale è preventivata in 105 milioni. Il rimanente della somma è stato stanziato dal Governo, per disposizione del Duce, all'indirizzo del quale i convenuti hanno rivolto un pensiero profondamente riconoscente.

Un concorso di secondo grado per la fontana dedicata all'Impero

Milano, 14 febbraio.

La Commissione del Concorso lombardo per una fontana dedicata all'Impero, in piazza Duca d'Aosta, riunitasi ieri sotto la presidenza del Podestà ha constatato che il Concorso, pur essendo stato limitato ai professionisti e artisti del Sindacato lombardo, è risultato di indubbio interesse. Tuttavia ha [illegible] all'unanimità che nessun progetto abbia tutte le qualità e i meriti per poter [illegible] d'ora aggiudicare i premi, ed ha concluso proponendo al Podestà di chiamare a concorso di secondo grado i quattro seguenti concorrenti: scultore Dante Farini e architetto Alessandro Tibaldi; arch. Giuseppe Boattini; scultore Tullio Figini e architetti Eugenio Forladi, Alziro Bergonzo; scultore Leone Lodi. Il Podestà, facendo suo il voto della Commissione, ha disposto per un secondo Concorso.

I telegrammi augurali per l'incoronazione di Pio XI

Roma, 14 febbraio.

(*G. C.*). Sono giunti oggi in Vaticano altri telegrammi augurali per il XVI anniversario della Incoronazione. Fra gli altri, vi sono quelli del generale Franco per la Spagna, del Principe reggente di Jugoslavia, del Presidente di Haiti, del Ministro degli Esteri dell'Equatore, del Presidente del Guatemala.

Alle 10,30, nel cortile del Belvedere, la banda del corpo della Guardia Palatina d'onore ha eseguito un concerto, al quale hanno assistito personalità della Corte pontificia e della Città del Vaticano e numerosi invitati fra cui i membri del Corpo diplomatico e del patriziato romano.

Il Papa ha ricevuto il Governatore della Città del Vaticano marchese Sacchetti, mons. Ruffini segretario della Congregazione dei Seminari, il comm. Momo dell'Ufficio tecnico della Città del Vaticano, il comm. Bernardino Nogara, dell'amministrazione finanziaria della Santa Sede, e mons. Montini della segreteria di Stato.

I Principi di Piemonte fra i piccoli ciechi

Napoli, 14 febbraio.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno distribuito ieri agli alunni dell'Istituto Principe di Napoli per i giovani ciechi i doni della Befana fascista. I Principi sono stati ricevuti all'ingresso dalle autorità e gerarchie mentre un picchetto rendeva gli onori militari e la musica presidiaria suonava gli inni patriottici. Un bambino cieco all'inizio della cerimonia ha offerto alla Principessa un artistico quadro di Paolo Vetri, riproducente due fanciulle cieche che leggono con il sistema Braille. Terminata la distribuzione dei doni, i beneficati e le famiglie hanno lungamente inneggiato a Casa Savoia e al Duce. Allorchè i Principi hanno lasciato l'Istituto, la folla che si era adunata nelle adiacenze ha improvvisato una calorosa vibrante manifestazione di devozione.

I mutilati altoatesini nei luoghi natali del Duce

Forlì, 14 febbraio.

I mutilati di guerra altoatesini sono qui giunti, ricevuti dal delegato di zona della loro Associazione, comm. Bonazzi, e dai rappresentanti delle varie associazioni fasciste e combattentistiche. In mattinata, nella Casa del Mutilato, convenivano a salutarli il Prefetto, il Federale, il Vescovo e tutte le altre autorità. Hanno parlato il presidente della Sezione Mutilati di Forlì e il comm. Bonazzi, e ha loro risposto l'on. Dalla Bona.

Nel pomeriggio con automezzi i mutilati altoatesini si sono recati colle autorità a Predappio, dove in colonna si sono diretti al cimitero di San Cassiano in Pennino, sfilando a uno a uno di fronte all'altare della cappella funeraria dei genitori del Duce, ove è stato collocato un grande cuscino di stelle alpine e di fronde di pino alpestre. I radunati dopo avere sostato in devoto raccoglimento, sono ritornati a Predappio, recandosi a palazzo Varano, ove il podestà ha loro rivolto un caloroso saluto. Gli ospiti hanno visitato quindi la casa natale del Duce e la casa dell'ospitalità.

Il Carnevale di Viareggio aperto con la "festa della canzonetta,,

Viareggio, 14 febbraio.

Colla tradizionale «festa della canzonetta» si è inaugurato ieri il carnevale di Viareggio. La festa della canzonetta è una specie di Piedigrotta di carattere carnevalesco, che il Dopolavoro con la regia del comm. Tamberlani va migliorando e ingentilendo con la partecipazione di compositori sempre più numerosi. Oltre alla prima audizione pubblica della canzone ufficiale, che il pubblico ha accolto con calorosi applausi, si è svolto un concorso fra le quindici canzonette degli altrettanti carri mascherati dei grandiosi corsi che si svolgeranno il 20 e il 27 febbraio e il 1.o marzo: gara combattuta fra i compositori e poeti viareggini.

La festa si è svolta nel pomeriggio al Teatro Eden, gremito di un pubblico enorme ed entusiasta fra cui numerosi forestieri fra gli applausi ed i... fischi delle folle rionali e dei tifosi per questo o quell'autore, per questo o quel carro. La canzone ufficiale è stata eseguita dalla Corale Viareggina; tutte le altre canzoni sono state cantate dai rispettivi gruppi mascherati accompagnati da una orchestra jazz di 20 professori. Tutte le canzoni sono state applaudite.

La commissione aggiudicatrice presieduta dal gr. uff. Ciancaglini e composta dei maestri Orlando e Mistri e dal cav. Appiani, dopo aver dichiarato fuori concorso le canzoni *Carnevale in fiore*, di Sadun e *Nidi d'amore*, di Bruno Pasai, perchè già segnalate nel precedente concorso, ha così assegnati i premi: 1. *Carovana tragicomica*, di Narciso Fontanini; 2. *Follie di Broadway* di Bruno Pasai; 3. *Figli degli dei* di Fernando Tofanelli. Il premio per la migliore esecuzione è stato assegnato a *Giocattoli '900* di Vittorio Bresciani. Canzonette ed autori sono stati lungamente applauditi. Erano presenti in teatro numerose autorità e notabilità e il Federale, anche nella sua qualità di presidente del Comitato organizzatore del carnevale.

Il «generale del Carnevale» fra la folla in festa ad Ivrea

Ivrea, 14 febbraio.

Il «generale del carnevale» in persona del dott. Domenico Naya e il suo brillante stato maggiore hanno compiuto ieri mattina la loro attesa apparizione in pubblico. Il suggestivo corteo in smaglianti costumi ha attraversato la città fra gli applausi della popolazione, per recarsi al pranzo di inaugurazione. Nel pomeriggio, con pifferi e tamburi e colle bandiere rionali, il «generale» ha percorso i diversi quartieri per la tradizionale alzata degli «abbà».

Durante la cerimonia, è sopraggiunto di passaggio S. E. il Prefetto di Aosta, che, riconosciuto e festeggiato dai presenti, si è fermato ad assistere al rito. Prima di ripartire S. E. il Prefetto ha espresso il suo compiacimento per la magnifica riuscita della manifestazione al cav. Naya, presidente del Comitato per i festeggiamenti carnevaleschi.

La «Festa della neve» ad Oropa

Biella, 14 febbraio.

Nella conca d'Oropa è stata ieri celebrata la «festa della neve». Migliaia di dopolavoristi, convenuti da tutti i Comuni della provincia, hanno partecipato alla tradizionale manifestazione che si è svolta in un'atmosfera di gaio entusiasmo. Nel tardo pomeriggio i dopolavoristi, inquadrati in un lungo corteo, sono sfilati davanti al Prefetto ed al Federale, inneggiando al Duce ed al Regime. Nel corteo erano pure alcuni indovinati carri allegorici, allestiti da artisti di Vercelli e Biella.

L'oroscopo

La Luna, in dissonanza col Sole, Venere e, più debolmente, con Saturno e Marte, fa sì che la giornata si annunzi poco favorevole alle iniziative e ai progetti. La vita sentimentale sarà soggetta a contrattempi od eccessi; si dovranno lamentare anche ostacoli e disappunti, di non grande importanza.

I nati oggi avranno carattere piuttosto instabile e capriccioso, con propensione ai piaceri.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 14 Febbraio 1938 - Anno XVI — GIORNO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico interessa l'Europa occidentale e parte della settentrionale, mentre l'Europa centrale e orientale e il bacino mediterraneo sono in regime depressionario con minimi principali sulla Grecia, sull'alto Tirreno e secondario sulla Bosnia. Sull'Italia settentrionale si va accentuando l'afflusso di aria temperata fredda continentale, mentre sul rimanente si ha un afflusso di aria della medesima origine, ma meno fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente ovunque perturbato; successivamente inizio di un miglioramento sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: annuvolamenti sparsi più estesi in Liguria. Nevicate sparse sulle Alpi. Venti alquanto forti grecali con raffiche. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure agitato.

La visita di Schuschnigg nella valutazione tedesca

Berlino, 14 febbraio.

Il laconico comunicato di ieri sull'incontro di Obersalzberg tra il Capo e Cancelliere Hitler e il Cancelliere Federale austriaco Schuschnigg è riportato stamane dai giornali del Reich non accompagnato da alcun commento nè illustrato da alcun chiarimento o particolare se si eccettua il molto rilievo che tutta la stampa dà all'avvenimento di questo che sebbene «non ufficiale» — ha detto il comunicato stesso — è tuttavia il primo incontro diretto fra i Capi di Governo dei due paesi tedeschi dopo la rivoluzione nazional socialista, non essendo stato preceduto finora se non da incontri fra i due rispettivi ministri degli esteri e che non ha mancato perciò di rivestire l'importanza che gli spettava nella storia diplomatica dei rapporti fra i due paesi.

Che la stampa si astenga dal far seguire di commento un avvenimento che [illegible] con tanto rilievo è cosa per altro che, per chi conosca il costume della politica nazional socialista, non potrebbe destar meraviglia alla vigilia cioè a una settimana appena di distanza da un avvenimento come la riconvocazione straordinaria del Reichstag indetta per il giorno 20 che il Führer, come si sa, farà occasione di una rassegna di manifestazioni della sua politica estera nella quale è probabile che anche il complesso degli argomenti ieri discussi debba costituire uno dei particolari e dei non meno importanti del quadro. La cura per altro di non sminuire con anticipazioni il quadro che il Führer farà il 20 febbraio non impedisce a taluni di questi circoli di esprimere l'impressione che l'intervista di ieri abbia avuto un andamento «sotto ogni riguardo positivo per tutte e due le parti» vivamente contribuendo a chiarire i rapporti fra i due paesi. Sono queste che abbiamo messe fra virgolette, parole che prendiamo di peso da un commento di un grande organo di provincia, di quelli che si occupa spesso di citare per le sue informazioni attinte alle migliori fonti, la National Zeitung di Essen, e che crediamo corrispondere alle impressioni generali che l'intervista di Obersalzberg sembra aver avuto nei circoli dirigenti del Reich.

In genere si ritiene che l'intervista sorta, come il comunicato avverte, da un desiderio comune di chiarimento e dalla volontà del Führer di perfezionare questo settore dei rapporti esteri della Germania (il comunicato rileva infatti, a iniziativa del Führer) in preparazione del suo quadro complessivo del 20 e in diretta connessione e dipendenza del grande consolidamento politico raggiunto il 4 febbraio, si sia svolta tutta nel quadro degli accordi dell'11 luglio che costituiscono da allora la forma cornice del telaio dei rapporti austro-tedeschi e che ne sono rimasti confermati e chiariti a vantaggio dei vecchi rapporti. E' qui naturalmente al centro di questo telaio dentro, la riaffermata armonia che si [illegible] nelle ministero le congetture che però in questi circoli, nello spirito di lasciare al Führer la parola, ci si astiene dall'inseguire. L'impressione essenziale e complessiva che dall'insieme degli [illegible] sembra potersi qui dedurre è che se anche molto non sia dopo l'intervista mutato, [illegible] rappresentato tuttavia un buon principio per un ulteriore chiarimento delle zone ancora grige dei rapporti fra i due Paesi nello spirito degli accordi dell'11 luglio e perchè in quello del Protocollo di Roma e in definitiva un progressivo apporto alla pacificazione d'Europa; a quella pacificazione della quale la manifestazione del 20 febbraio verrà fornire con la parola del Führer ancora un nuovo poderoso contributo di volontà e di spirito di pace da parte della Germania.

Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop è tornato ieri a Berlino.

Giuseppe Piazza

Le conversazioni proseguiranno per via diplomatica

Vienna, 14 febbraio.

Il Cancelliere Schuschnigg ed il Segretario di Stato agli Esteri Schmidt hanno fatto ritorno a Vienna ieri mattina, con i funzionari del seguito e col signor von Papen. I giornali dedicano all'incontro di Obersalzberg commenti i quali risentono del tono del comunicato ufficiale ha visto la luce soltanto a tarda ora.

La Wiener Zeitung fa notare che l'incontro è stato il primo fra Hitler e Schuschnigg ed è avvenuto in un momento di tensione politica considerevole; rifatta la storia dei rapporti austro-tedeschi dopo la firma dell'accordo dell'11 luglio 1936 le cui fondamenta non sono state scosse dalle difficoltà inevitabili nel corso di ogni grande evoluzione politica, il giornale sostiene che il colloquio non può costituire una sorpresa:

«E' ben vero — prosegue la Wiener Zeitung — che il profilo politico dei due uomini di Stato che ieri hanno parlato in forma amichevole è tracciato da linee fortissime, ma nella nostra epoca è assai utile fare della politica internazionale, non soltanto mediante trattative condotte attraverso la Cancelleria, bensì anche mediante trattative personali, i principii fissati nell'accordo dell'11 luglio, continuano a formare la base degli scambi di vedute e la premessa per l'ulteriore consolidamento dei rapporti fra i due Paesi. Certo l'accordo non ha dato sotto vari punti di vista quello che in origine se ne sarebbe potuto attendere, comunque, questo non porta contro i suoi principii che restano immutati. Ciò [illegible] soprattutto per quello che l'Austria ha fissato nel maggio 1934, le cui fondamenta sono intangibili. Il colloquio è stato importante. Data la vastità del problema, non è stato possibile addivenire ad una conclusione su tutti i punti; ed il merito a tutte le questioni; quindi è da ritenere che il chiarimento desiderato si manifesterà fra breve in forma concreta».

Le conversazioni — secondo il Neues Wiener Tagblatt — avranno il loro seguito per la consueta via diplomatica.

La Reichspost esprime la speranza che Hitler e Schuschnigg si siano personalmente conosciuti meglio e dice che se nel passato si sono patite delle delusioni queste non deve indurre a inquietarsi. Tutti gli sforzi di intesa debbono avere, come obbiettivo, l'eliminazione di tali delusioni, che finirebbero per provocare delle reazioni.

La Neues Freie Presse scrive che le conversazioni non sono venute di sorpresa, come in apparenza è sembrato essendo chiaro che i due Capi avrebbero sentito il bisogno di abboccarsi su tutte le questioni riguardanti i loro Paesi, particolarmente però è il momento dell'incontro, dato che il 20 febbraio il Cancelliere Hitler intende tenere un grande discorso.

Italo Zingarelli

Nessuna previsione a Parigi

Parigi, 14 febbraio.

La visita di Schuschnigg a Hitler continua ad essere oggetto di numerosi commenti nella stampa parigina, che, data la laconicità del comunicato diramato alla fine del convegno, non è in grado di fare qualsiasi previsione fondata sulle conseguenze del convegno stesso.

Lasciando in disparte l'interpretazione di una certa parte della stampa che, nella voluta concisione del comunicato, crede discernere la confessione di un insuccesso del Führer, ci limiteremo, quale indicazione del sentimento di questi circoli ufficiali, a notare che il Temps ritiene che questo convegno, che costituisce indubbiamente un evento importante per la politica generale nell'Europa centrale, sembra dover essere considerato come un'iniziativa avente per oggetto di chiarire, nella misura del possibile, le relazioni tra Berlino e Vienna. Il fatto poi che si insiste sul carattere non ufficiale dell'abboccamento, quantunque il Führer e il Cancelliere federale austriaco fossero assistiti dai rispettivi Ministri degli Esteri, deve senza dubbio essere interpretato come significante che si è trattato di scambi di vedute senza impegno, avendo lo scopo di chiarire, non definitivamente i due governi, e che le questioni esaminate e le condizioni alle quali erano sviluppati i colloqui devono essere oggetto di negoziati supplementari per via diplomatica.

Queste questioni potrebbero essere — sempre a giudizio del «Temps» — il movimento dei nazisti in Austria in favore di una eventuale restaurazione degli Asburgo che il governo di Vienna ha dichiarato a varie riprese non essere attuale e si è sempre mostrata irriducibilmente ostile; la attività nazista spesso incoraggiata dal partito nazionalsocialista germanico e le vive polemiche di stampa dei due Paesi e sopra tutto la garanzia dell'indipendenza dell'Austria. Ce lo comprende, il portavoce del Quai d'Orsay afferma che sarebbe prematuro discutere le condizioni alle quali un accordo di principio sarebbe potuto intervenire su questi vari punti. Senza dubbio è possibile che l'accordo dell'11 luglio 1936 sia stato preso come base di discussione e che sia nella cornice di questo che si sono presi in considerazione le soluzioni necessarie per migliorare le relazioni austro-tedesche.

Il Cancelliere federale si è sempre mostrato disposto alla conciliazione una volta ammesso il principio essenziale dell'indipendenza dell'Austria e la non ingerenza straniera negli affari interni di quel Paese. La posizione del Governo di Vienna non chiude quindi la porta a nessun ragionevole regolamento purchè questo sia compatibile con la dignità e la sovranità dello Stato austriaco. Ad ogni modo, — conclude il «Temps» — l'incontro Hitler-Schuschnigg nelle circostanze attuali sembra iniziare un nuovo sforzo per chiarire le relazioni austro-tedesche e con ciò eliminazione di una minaccia che una crescente tensione fra Vienna e Berlino fa pesare sulla situazione nell'Europa centrale.

Goga partito per l'estero

Bucarest, 14 febbraio.

L'ex Presidente del Consiglio Goga è partito per l'estero, per ragioni di salute. A quanto si afferma egli è diretto a Nizza.

In Argentina
L'ambasciatore Cantilo chiamato al Ministero degli esteri

Buenos Aires, 14 febbraio.

(Stefani) - Con l'assunzione alla suprema carica della Repubblica Argentina del dott. Roberto Ortiz questi deve, per disposizione costituzionale, formare il nuovo Governo che eserciti il potere esecutivo. Per questo venga assicurato che i nuovi ministri saranno designati dal presidente Ortiz solo poco prima della sua entrata nella Casa Rosada già si sa che il nuovo ministro degli Esteri dell'Argentina sarà il dott. Cantilo, attuale ambasciatore della Repubblica in Italia, e che la sua accettazione dell'alta carica è di questa ultima certezza.

Appena pervenuta la notizia nei circoli politici e diplomatici e negli ambienti delle associazioni italiane concorde è stato il vivissimo compiacimento per tale scelta godendo il dottor Cantilo larga reputazione di uomo colto e di diplomatico avveduto. Gli italiani hanno poi motivo di ritenere con fondatezza che Sua Eccellenza Cantilo, che fu l'attivo propugnatore dei trattati di commercio italo-argentino stipulato nel marzo dello scorso anno ed è un assertore convinto dei diritti italiani nel campo politico, anche dal nuovo posto vorrà propugnare e conseguire una migliore e più proficua unione di pensiero e di azione fra l'Italia e l'Argentina. Si ricordano tra le esplicite dichiarazioni fatte alla stampa da S. E. Cantilo con le quali, elogiando l'iniziativa italiana per la linea aeropostale Roma-Buenos Aires che [illegible] a rendere più tangibili e concreti i legami fra i due Paesi latini, riaffermò che da questa iniziativa la amicizia fra l'Italia e l'Argentina troverà una affermazione sempre più intensa e si diffonderà sempre più l'ammirazione per i progressi che in ogni campo l'Italia ha realizzato e realizza con andatura gagliarda e con risultati veramente sorprendenti».

S. E. JOSE' MARIA CANTILO

Nella Cina Centrale
20.000 cinesi sgominati con un attacco di sorpresa
Particolari e proteste per il bombardamento di Pengpu

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 14 febbraio.

Il primo segretario d'Ambasciata d'Alessandria, residente ad Hankow, ha presentato al Ministro degli esteri cinese una protesta per il bombardamento della Missione italiana di Pengpu, durante cui furono ferite anche due suore italiane, non gravemente, mentre soccorrevano i profughi. Le notizie sono interrotte con Pengpu, e si sono accontentati di quelle molto vaghe e riservate della radio militare giapponese. I giornali locali danno notizie [illegible], servendo al pubblico una cronaca [illegible].

Gli stessi giornali davano come partita la signora Sun Yat Sen per la Conferenza di Londra, mentre la vedova del Fondatore della Repubblica si è accontentata di telegrafare, insieme all'ex-ministro delle Finanze Sung e al Generalissimo, assicurando col dire di essere impegnata ad Hong Kong per questioni politiche. La cosa più importante è l'inoltro di materiale nell'interno per la via ferroviaria, sul breve tronco ferroviario della provincia dello Yunan, di dove non partono che strade ordinariamente di difficile transito.

I cinesi, basano le speranze di resistenza sopra gli ormai famosi seicento milioni d'argento depositati nelle banche europee, e il boicottaggio che l'America si dice pronta ad applicare alle merci giapponesi. Per adesso tale boicottaggio è ristretto alle calze di seta e ai giocattoli. Anche l'Inghilterra vuole salvare la Cina e la pace con questi sistemi platonici.

L'esercito degli imperiali seguita frattanto la sua avanzata a nord e a sud. La quarta battaglia, come importanza, dopo quelle che scardinarono la base della resistenza cinese, è calcolata quella attuale, per il suo vittorioso avvenire, col passaggio del fiume Huai. Le truppe nipponiche si sono servite persino del legname destinato alle casse mortuarie per improvvisare zattere cariche di sacchi di terra, dietro alle quali si riparavano nuclei di soldati d'assalto.

L'estrema violenza dei combattimenti fra le due sponde e lungo il corso del fiume, non hanno fiaccato nè stroncato l'iniziativa degli imperiali. Arrivati a nord del fiume Huai, le truppe hanno puntato verso la Lunghai, per congiungersi finalmente con quelle del nord. In questo scacchiere, da Taming, con largo impiego d'artiglierie, l'esercito imperiale marcia sulla Pechino-Hankow, presa la quale sarà padrone delle uniche tre grandi linee ferroviarie della Cina. Questa battaglia è forse la più grandiosa di tutte.

Ieri ventimila soldati cinesi, agli ordini del generale Uan Fu Lin, sono stati attaccati sul fianco dalle truppe giapponesi sulla linea ferroviaria Pechino-Hankow, nel nord dell'Honan. Già ieri sera i cinesi, temendo l'accerchiamento, avevano iniziato la ritirata al sud di Tang Yin dopo l'occupazione di questa città. L'attacco giapponese ha cambiato la ritirata in rotta. I cinesi hanno lasciato sul terreno un numero considerevole di morti, armi e munizioni, fra le quali mortai da trincea e molte cartucce.

Ernesto Quadrone

L'attacco è stato intenzionale afferma mons. Cassini

Tokio, 14 febbraio.

L'agenzia Domei ha da Nanchino che Mons. Cassini, vescovo di Pengpu, ha deciso di fare una energica protesta alle autorità del governo nazionale cinese attraverso l'Ambasciata d'Italia in Cina per il bombardamento effettuato dagli aerei di quel governo contro le sedi dei missionari di Pengpu, su cui vennero lanciate undici bombe di aeroplano, distruggendo residenze di italiani e di francesi e ferendo numerosi italiani. L'agenzia Domei aggiunge che Mons. Cassini ha dichiarato che gli aviatori cinesi distrussero intenzionalmente la chiesa cattolica, malgrado che sul quale sventolasse la bandiera italiana. Mons. Cassini ha dichiarato di non saper comprendere per quale ragione i cinesi abbiano attaccato stranieri non combattenti e soprattutto la chiesa cattolica ed il convento delle Orsoline, affermando che non è possibile credere che i cinesi non abbiano riconosciuto gli istituti missionari di Pengpu, essendo bene al corrente della topografia della località. Due religiosi italiani rimasti feriti, Don Liotti e Don Casa, hanno dichiarato che l'incursione è avvenuta ieri mattina mentre i residenti e gli stranieri rifugiati presso la missione stavano preparandosi la colazione. I due religiosi hanno affermato che gli apparecchi cinesi erano stati appena avvistati, che subito erano piombati sulla missione bombardando. Don Liotti e Don Casa, insieme con gli stranieri rifugiati, si erano precipitati all'aperto ma erano rimasti subito feriti.

Le fucilazioni in Russia
L'inviato sovietico in Lituania

Berlino, 14 febbraio.

Il «D.N.B.» ha da Varsavia che la lunga catena degli assassinii di diplomatici sovietici si è ora accresciuta di un altro anello. Come il giornale militare «Polska Zbrojna» annunzia da Kowno è stato a Mosca fucilato l'inviato sovietico nella capitale Lituana, Podolski. Il giornale aggiunge il particolare che la fucilazione è avvenuta ancora prima che a Kowno sia stato dato l'annunzio ufficiale del richiamo del diplomatico dal suo posto.

Un vaporetto naufraga nel porto di Sidney
29 persone scomparse

Sidney, 14 febbraio.

Una grave sciagura si è verificata ieri nella baia di Sidney. Un vaporetto con a bordo centocinquantacinque passeggeri si è capovolto mentre seguiva l'incrociatore americano Louisville, inviato in questa città per rappresentare gli Stati Uniti alle celebrazioni del centocinquantesimo anniversario della fondazione. Cinque persone sono affogate. Di altre ventuna non si conosce ancora la sorte. Numerosi altri passeggeri sono stati trasportati all'ospedale in condizioni più o meno gravi.

Da ulteriori informazioni si apprende che il numero delle persone scomparse è salito a ventiquattro. Esse sono date per perite, poichè nessuna è stata tratta in salvo nel corso delle ricerche e nessun cadavere è stato recuperato. Il numero totale delle vittime sale pertanto a ventinove. La lancia si era messa nella scia dell'incrociatore, che lasciava il porto diretto a Singapore, onde salutare gli americani. Quindici marinai dell'incrociatore si sono gettati prontamente in acqua e sono riusciti a salvare gran parte degli occupanti della lancia. Questa poggia su di un fondale molto profondo e oggi ne sarà tentato il recupero. Scene strazianti sono avvenute negli ospedali e nella camera mortuaria quando i genitori e i congiunti vi si sono recati per identificare i cadaveri.

La "Taimyr„ e il campo Papanin in collegamento con segnali luminosi
Il salvataggio fra 24 ore?

Mosca, 14 febbraio.

Se il tempo si mantiene calmo il salvataggio del gruppo Papanin sarà assicurato. Si suppone che esso possa avvenire nel termine di 24-48 ore. Il rompighiaccio Taimyr e il campo Papanin sono in collegamento per mezzo della telegrafia senza fili e si scambiano già segnali luminosi. E' stato convenuto che nella giornata di oggi il gruppo Papanin avrebbe fatto altri segnali per mezzo di fumate.

La colonia sovietica di Barents Bourg, alle Spitzberg, ha annunciato di avere terminato l'allestimento dell'aerodromo nella baia di Colby, non lungi da Barents Bourg, destinato a funzionare da base di appoggio ai due aeroplani della spedizione di soccorso, comandata dal generale Spirine, ancora a Mosca.

Verso la fine della giornata di ieri i ghiacci divenuti più compatti, hanno arrestato la marcia del Taimyr. Il capitano della nave ha deciso di riprendere l'avanzata facendo saltare i lastroni di ghiaccio con l'esplosivo. La macchina della nave funziona perfettamente.

I giapponesi faranno a meno degli inglesi alle Olimpiadi

Parigi, 14 febbraio.

Si ha da Tokio che il signor Shimoura, vice presidente del Comitato olimpico, avendo conosciuto la decisione presa dalla Federazione dei Giuochi dell'Impero britannico riunita a Sidney di boicottare i Giuochi olimpici di Tokio nel 1940 a causa delle ostilità cino-giapponesi, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione:

«Noi continueremo i nostri preparativi malgrado il movimento di boicottaggio, forti del nostro ideale olimpico, e ponendoci al di sopra di ogni considerazione politica e di razza. L'atteggiamento degli sportivi britannici ci indigna. Essi dimenticano questa verità: per il Giappone l'affare cinese è una questione di vita o di morte, mentre per gli inglesi è unicamente una questione di interessi. Non possiamo che felicitare la Nazione americana, la quale ha promesso di partecipare ai Giuochi di Tokio, malgrado il conflitto».

LE NOZZE DI MARTA ABBA. L'illustre attrice fotografata col marito, mr. Severance Millikin, a Cleveland (Ohio) il giorno della cerimonia nuziale. La signorina Abba ha dichiarato di avere 37 anni, il sig. Millikin 42.

Il fosco dramma svelato dall'arresto di De Portago
Come Valenza tenta di salvare il truce "assassino di Santander„

Parigi, 14 febbraio.

Gli affari De Portago e Nella hanno conosciuto ieri, domenica, a Balona, una giornata di sosta. L'inchiesta verrà ripresa oggi. Nell'attesa non sarà inutile fare il punto e vedere come stanno le cose. La polizia, mettendo le mani martedì sul marchese De Portago e su altri tre spagnoli, credeva di aver proceduto a un arresto sensazionale suscettibile magari di essere sfruttato largamente sul terreno politico. Questi calcoli si sono però rivelati privi di fondamento. Il marchese non ha potuto essere incolpato che di uso di falso passaporto e di infrazione alla legge sugli stupefacenti. Quanto alla fiala sequestrata a uno dei suoi complici, fiala che avrebbe dovuto contenere dei bacilli destinati a suscitare epidemie, nulla si sa ancora su di essa: il direttore del laboratorio municipale di Parigi, al quale venne consegnata per un esame, non ha ancora fatto conoscere il suo parere dopo tanti giorni e ciò significa che egli nulla ha trovato di quanto si sperava.

Come si vede, l'avvenimento gonfiato ad arte, come a suo tempo l'episodio del comandante Troncoso, è di proporzioni modeste. Esso però ha avuto una conseguenza inattesa che ne limita e ne precisa ancor più la portata. La polizia, dopo aver arrestato il marchese, si è vista nella necessità di arrestare lo spagnolo Nella, detto «l'assassino di Santander». Perchè? Perchè ha trovato nei documenti sequestrati al marchese il nome di costui, del quale d'altra parte fino allora nulla sapeva. Si è giunti in tal modo all'arresto di una delle più bieche figure di assassino marxista e di ladro e alla precisazione degli scopi perseguiti dal De Portago e dai suoi compagni. Con ogni probabilità essi volevano rapire il Nella e ricondurlo nella Spagna nazionale affinchè rispondesse dei suoi innumerevoli misfatti dinanzi ai tribunali. Niente dunque attentato da commettere in Francia come si disse, o epidemia da scatenare; ma semplicemente un tentativo, sia pure illegale, inteso ad assicurare un malfattore alla giustizia.

L'affare limitato a questi dati sarebbe già abbastanza eloquente. Esso tuttavia si è arricchito in questi giorni di nuovi elementi. Il Nella — come si è detto — è fortemente sospettato di aver ucciso oltre a innumerevoli spagnoli nazionali, due francesi, l'ecclesiastico Aza ed il giornalista Pietro Plessis. In merito magistratura e polizia procederanno oggi a Balona a vari interrogatori e a dei confronti che possono condurre a rivelazioni sensazionali circa le circostanze dei due delitti.

Nell'attesa va segnalato che gli amici politici di Nella fanno di tutto per sottrarlo al castigo che gli spetta. Siccome chi uccide dei francesi, anche all'estero, può essere giudicato in Francia, si informa che il governo di Valenza manderebbe oggi stesso una domanda di estradizione al governo francese, accusando formalmente il Nella di essere un assassino e un ladro. Non c'è bisogno di essere periti in giurisprudenza per capire la manovra. I rossi, dicendo che il loro accolito è un assassino, intendono stabilire il loro diritto a giudicarlo per delitti commessi precedentemente a quelli concernenti i due francesi. Questa domanda di estradizione è un trucco per farlo rientrare nella Spagna rossa e salvarlo. I giorni che verranno ci diranno se i calcoli della gente di Valenza saranno confermati dai fatti.

Una donna bianca regina di seimila negri

Londra, 14 febbraio.

Un viaggiatore che ha passato gran parte della vita in una delle più selvagge contrade africane è giunto a Londra recando conferma della voce secondo la quale una donna bianca, che non ha mai visto, nè è stata mai veduta da uomo o da donna bianca, eccetto forse che sua madre, è tenuta da una ventina di anni come prigioniera e rispettata come regina da una tribù di indigeni, abitanti nella riserva di Madjadgi, nel Transvaal settentrionale.

La sua storia, secondo i pochi fatti sui quali essa poteva essere ricostruita, è la seguente. Una donna bianca, madre della presente regina, era stata rapita da una grande tribù. Dopo quattro mesi di prigionia essa aveva dato alla luce una figlia. Morto il capo tribù e morta quella che formalmente era divenuta sua moglie, il potere passò alla giovine, che ora dovrebbe avere circa venti anni.

Un giovane sud-africano, Brian Baggeden, si è recato nel Transvaal settentrionale appunto per controllare la fondatezza di questa storia, e, giunto ora a Londra, conferma sul Sunday Express di oggi la leggenda sulla bianca regina di seimila negri.

Brian Baggeden, figlio del capo dipartimento per gli Affari indigeni di Johannesbourg, dice che la giovane donna comanda sui suoi seimila sudditi attraverso gli uffici di un collegio di anziani mezzo sacerdoti e mezzo stregoni.

Allo scopo di vedere la donna, il Baggeden aveva portato con sè un apparecchio da proiezione cinematografiche per attirare con questo la curiosità della regina. Dopo molto discutere il consiglio dei sacerdoti decise che la loro sovrana avrebbe potuto assistere alla proiezione della pellicola, ma dall'interno del suo «Kraal», la palizzata che circonda le altre capanne del villaggio nella zona abitata dalla tribù.

Il Baggeden in tal modo non è riuscito che a vedere dei parenti della regina: quattro ragazzi ed una bambina, probabilmente suoi fratellastri. Essi sono di colore considerevolmente meno bruno del resto della tribù e i loro lineamenti sono piuttosto del tipo caucasico che africano. Uno dei ragazzi e la bambina avevano occhi grandi e grigi.

Violenta bufera sulle coste inglesi

Londra, 14 febbraio.

Durante il Week End, l'Inghilterra è stata battuta da violenti bufere di vento e di neve. Sulla costa le mareggiate hanno prodotto notevoli danni, sia rovinando le opere portuarie, sia respingendo verso valle il normale fluire dei fiumi, alcuni dei quali hanno straripato, allagando vaste zone coltivate. Alcuni centri del Norfolk sono stati allagati da un metro e perfino due e tre metri di acqua; una centralinista telefonica ha continuato a maneggiare le spine finchè l'acqua non ha raggiunto il suo apparecchio. Allora si è decisa a chiedere soccorso per se stessa. La furia delle onde nella notte fra sabato e domenica ha lanciato il cacciatorpediniere Walrus contro le rocce della costa di Scarborough. La nave ha subito serie avarie alla carena.

Piroscafo britannico in pericolo al largo di Marsiglia

Marsiglia, 14 febbraio.

Quattro piroscafi stanno navigando alla massima velocità per portare soccorso a quello britannico «Kenmendine» di 7789 tonnellate, il quale nel pomeriggio di ieri ha lanciato ripetuti S.O.S. indicando la sua posizione a 120 miglia da Marsiglia e comunicando di essere in gravi difficoltà per la rottura del timone, avvenuta dopo una lotta disperata contro la tempesta che infuriava in quella parte del Mediterraneo. Per soccorrere la nave hanno deviato la loro rotta il piroscafo inglese «Malda», quello americano «Exochorda», una nave da carico non identificata, ed un rimorchiatore d'alto mare.

La modesta sistemazione delle figlie di Mac Donald

Londra, 14 febbraio.

Le figlie di Mac Donald smentiscono una dopo l'altra l'accusa che gli avversari del padre facevano all'ex-Primo Ministro, accusa di ambizione, di nepotismo ecc. Giorni or sono una di esse ha accettato un impiego nella carriera governativa con uno stipendio modesto quanto le funzioni. Oggi si annunzia che la prima figlia di Mac Donald, Isabella, che durante la vedovanza del Primo Ministro faceva gli onori di casa di Downing Street e che nel gennaio del 1936 aveva rilevato una fattoria di campagna con spaccio di birra, liquori e generi diversi, si è fidanzata con un modesto artigiano il quale, dopo il quotidiano lavoro di decoratore, si recava all'osteria per le non meno quotidiane due buone pinte.

Gravi sciagure della strada

Savona, 14 febbraio.

Mentre percorrevano in motocicletta la strada nazionale del Piemonte, Giulio Rossotti, di 25 anni, da Nucetto (Cuneo), e Battista Verdesio, di 31 anni, da Castelnuovo Cuneese, rimanevano vittime di una grave caduta ed erano trasportati al nostro ospedale. Quivi il Verdesio, che aveva riportato la frattura della base cranica, decedeva. Il Rossotti, che guidava la motocicletta, ha riportato una gravissima ferita alla gamba destra, e si teme necessaria l'amputazione dell'arto.

Spezia, 14 febbraio.

Ieri, tale Zanichi Sebastiano, di Piana di Battagna, transitava per il viale Umberto col figlio Lauro, d'anni 13, quando un'auto condotta da certo Aldo Mazzi li investiva in pieno e il genitore veniva lanciato lontano e il piccino rimaneva travolto. All'ospedale, il piccolo Lauro è giunto in fin di vita, avendo riportato fra l'altro la frattura della base cranica; il padre è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Meglio tardi che mai...
La prima nevicata a Lucca

Lucca, 14 febbraio.

Inaspettatamente, ieri mattina si è qui avuta la prima nevicata. Verso le 7 la neve ha incominciato a cadere assai fitta, ma poi essa si è mutata in pioggia, ed il bianco tappeto è stato distrutto. La temperatura, a causa anche del vento gelido di tramontana, si è molto abbassata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Il presidente nazionale degli Arditi d'Italia, on. Parisi, ha tenuto rapporto alle fiamme nere [illegible] della sezione Renzo Righetti, presente il vice-presidente della sezione, medaglia d'oro Rossi Passavanti ed ha pronunciato un vibrante discorso suscitando il più vivo entusiasmo per il Duce e per il Fascismo.

L'on. Giulio Quirino Giglioli, direttore della Mostra augustea della romanità, ha inaugurato il secondo anno accademico della sezione ligure dell'Istituto di studi romani, parlando sul tema «L'opera di Augusto e l'unificazione d'Italia».

DA PALLANZA

Con rito austero, dinanzi ad una folla numerosissima e a tutte le autorità civili, militari e politiche della città e della zona, e dei rappresentanti della Divisione di Novara, colonnello Oberti, ha avuto luogo la consegna delle croci al valor militare ai combattenti in A. O. centurione Carlo Tacchini, aiutante di battaglia Adriano Ciotti, legionari Mario Negipotti, Emilio Agosta e Pio Cariani, tutti della «28 Ottobre».

Per ammansire il genitore contrario alle loro nozze gli regalano un falso nipotino

Bari, 14 febbraio.

Un fatto che ha suscitato un certo rumore è quello di cui sono protagonisti l'attrice Tecla Scarano e il direttore d'orchestra della Compagnia di riviste nella quale la Scarano agisce, Langelli. Tra i due si era stretta una tenera relazione che avrebbe dovuto concludersi col matrimonio; contro le nozze si schierò decisamente il padre del Langelli. I due amanti pensarono che il cuore del genitore si sarebbe commosso sapendo della nascita di un nipotino, e specialmente il Langelli, conoscendo il cuore paterno, maggiormente sperò in tale iniziativa.

Nell'agosto del 1936 Tecla Scarano annunciò al maestro che tra qualche mese sarebbe divenuta madre, e infatti una sera, dopo lo spettacolo al teatro dei Fiorentini di Napoli l'attrice disse all'amante che il momento atteso era giunto. Corsero da una levatrice. L'uomo fu inviato in una farmacia e quando fece ritorno ebbe la gioia di trovare il bimbo nato. Tutto avvenne com'era stato previsto: il vecchio genitore si commosse, consentì alle nozze che avvennero poco dopo, e al bimbo fu imposto il nome del nonno.

Intanto i carabinieri di Parete venivano a sapere che una donna partita per Napoli in stato interessante molto avanzato era tornata in paese in condizioni normali, senza che si sapesse ove il neonato era stato lasciato, del che le donne del paese ne dicevano di tutti i colori. Interrogata, la donna disse che il bambino veniva allattato in campagna a spese di una ricca signora, tale Tecla Scarano.

La donna corse a Roma dove in quei giorni recitava la Scarano. Tra le due donne si svolse una drammatica scena, perchè ognuna di esse affermava essere madre del bambino. Della questione si è interessata l'autorità giudiziaria che, dopo aver proceduto all'arresto della contadina, della levatrice e di altri implicati nella faccenda, ha spiccato mandato di cattura per alterazione di stato civile contro la Scarano e il Langelli, i quali, abbandonata a Bari la Compagnia, sono partiti per ignota destinazione.

Audace e pericoloso delinquente arrestato a Milano

Milano, 14 febbraio.

Certo Felice Melzi, di anni 30, mentre transitava in piazza del Duomo in compagnia della sorella della propria amante, certa Maria Tonoli, veniva fermato dagli agenti e accompagnato in Questura. Il Melzi viene definito dalla P. S. come capo della pericolosa banda di pregiudicati, che ha imperversato per molto tempo nei rioni periferici della città e nelle campagne adiacenti, senza cadere mai nelle maglie tesegli dalla Questura.

E' risultato che egli ha organizzato il furto compiuto in piazzale Martini a danno del cassiere della Banca Nazionale dell'agricoltura, il quale, mentre si recava in automobile a Porta Vittoria per depositare in quella agenzia del Banco la somma di 170 mila lire, veniva rapinato dal Melzi e da quattro compari. Egli è autore di un'altro colpo compiuto nei pressi di Melzo, a danno di due coniugi ai quali venivano sottratti mobili e denaro, nonchè di una terza impresa ladresca compiuta nella nostra città, in via Eustacchi, nello studio di un amministratore di stabili, dove il Melzi e altri si presentarono con la scusa di voler prendere in locazione un appartamento; invece assestò all'amministratore una mazzata sul capo, costringendolo poi, armata mano, a consegnargli 30 mila lire.

Messo a confronto con alcune vittime, il Melzi è stato riconosciuto, e pertanto è stato tradotto al cellulare.

SPORT

Le corse al trotto a Milano

Milano, 14 febbraio.

Premio Biscesa (L. 5000, m. 2020): 1. Aroldo (Lessana) dei Fratelli Faccioli; 2. Dammaro; 3. Arrio; 4. Romana. Tempo 2'36"2/10 (1'34"8/10). Totalizzatore: 53 (24), 12, 8.

Premio Brera (L. 6000, m. 2100): 1. Bardo (Zamboni) della Scuderia Balilla; 2. Invader; 3. Floarium Great; 4. Brilli Perl. N. P.: Diavolo Bianco. Tempo: 2'53"6/10 (1'23"). Tot.: 17,50 (35), 6,50, 6.

Premio Novellona (L. 4000, metri 2500): 1. Belandin (Chiesa) di Alfredo Sangalli; 2. Peloci; 3. Galeno; 4. Invasore. N. P.: Malo, Pamela Bingo, Alessandra. Tempo: 3'46" (1'30" e 6/10). Tot.: 83,50 (49), 11,50, 4,50, 9,50.

Premio Veneto (L. 20.000, m. 1600): 1. Caproni (Caccieri) di Serrazanetti-Caccieri; 2. Freccia Nera; 3. Scarpone; 4. Falzarego. N. P.: Ermani, Pierone, Espero. Tempo: 2'13" (1'23"3/10). Tot.: 23 (23), 8,50, 8, 14.

Premio Olba (L. 5000, m. 1600): 1. Dominatore Great (Fabbrucci) del comm. Fabio Montani; 2. Licaone; 3. Mario Fellows; 4. Chevalier. N. P.: Lionello d'Este, Kalmona Great, Maiero, Riccardo Cuira, Capriccioso di Serrano, Godelive, Ugguccio. Tempo: 2'24"3/10 (1'25"9/10). Tot.: 61 (69), 15, 10,50, 17.

Premio Emilia (L. 20.000, m. 1600): 1. Este (Antonellini) del conte P. Orsi Mangelli; 2. Rigoletta; 3. Vercilia; 4. Bertilla. N. P.: Edna, Brianzola, Drusilla Julia, Redenta, Aulala. Tempo: 2'14"2/10 (1'23"9/10). Tot.: 7 (20), 6,50, 6,50, 15.

Premio Canobbio (L. 6000, m. 3600): 1. Bella (Fabbrucci) di Daniele Palanolli; 2. Vallarsa; 3. Berna; 4. Tolmino. N. P.: Palladio, Laurentia; Leone. Tempo: 3'38"4/10 (1'36"4/10). Tot.: 32,50 (11), 9, 14,50, 7.

Premio Brunate (L. 4000, m. 2000): **1.a Divisione**: 1. Barbarossa (Rossi) di Luciano Baldoni; 2. Enalo Medium; 3. Palù. Tempo: 3'1"2/10 (1'30"7/10). Tot.: 54 (53), 15, 9, 7,50. — **2.a Divisione**: 1. Ulderico (Jemoni) di Bonfiglio Mandini; 2. Fausta; 3. Learco di Mantova. Tempo: 3'3"2/10 (1'31" e 6/10). Tot.: 78,50 (88), 7, 7,50, 3,50.

La temperatura di Torino

13 febbraio 1938-XVI

MASSIMA	+ 3,0
MINIMA	— 2,3

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA